Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 80

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sabato 3 aprile 1943 - XXI

LA BATTAGLIA SUL FRONTE TUNISINO

Puntate nemiche respinte nel settore centrale

Altri quindici velivoli avversari abbattuti

Bollettino n. 1042

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Puntate nemiche sono state respinte nel settore centrale del fronte tunisino.

Formazioni aeree dell'Asse hanno battuto in successive azioni colonne di automezzi e di truppe, e attaccato gli impianti portuali di Bona.

La caccia tedesca abbatteva in combattimento nove apparecchi; cinque altri venivano distrutti dalle artiglierie della difesa di Sfax.

Velivoli avversari lanciavano questa notte alcune bombe di piccolo calibro su Messina e Villa San Giovanni, causando alcuni feriti. Qualche bomba veniva sganciata anche su Catania, dove non si lamentano vittime. Le batterie contraeree di Catania colpivano un apparecchio, che precipitava in mare.

Il Duca di Bergamo rende omaggio allo stendardo del "Savoia Cavalleria,,

MILANO, 2.

L'Altezza Reale il Duca di Bergamo ed il Federale, con i membri dei due Direttori fascisti, hanno reso omaggio allo Stendardo del Reggimento «Savoia Cavalleria», rientrato in sede dal fronte orientale.

Il Principe ha rivolto fiere parole di saluto agli ufficiali ed ai soldati reduci, esaltando le glorie dell'Arma. Ha infine ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce.

La rappresentanza ha poi deposto una corona di alloro alla lapide dei Caduti per la Patria.

Risposta al nemico

Un postelegrafonico napoletano rimasto cieco in seguito ad un'incursione nemica chiede di servire ancora la Patria

NAPOLI, 3.

Un significativo episodio del virile contegno della popolazione colta così barbaramente dalle incursioni aeree nemiche è stato offerto al fascista Giovanni Sorrentino, postelegrafonico, rimasto cieco in seguito ad uno degli attacchi nemici.

Il Sorrentino si è recato dal Segretario federale per esprimergli la sua gratitudine per il dono di un apparecchio radio. Egli si è dichiarato orgoglioso del sacrificio sofferto per la Patria ed ha chiesto di essere inviato al centro rieducativo per poter ancora servire il Paese agli ordini del Duce.

Il nobile testamento di un super decorato

ROMA, 2.

Il capitano degli arditi Dino [illegible], decorato di due medaglie d'argento, di due di bronzo e di tre croci di guerra al valore, deceduto [illegible] ha lasciato il seguente nobile testamento. Eccone la prima parte testuale: «Nelle mie piene facoltà mentali, chiedo perdono all'Onnipotente per il male che posso aver fatto durante la mia vita terrena. Rivolgo il mio pensiero alla Patria [illegible] e perciò anche il mio trapasso e ogni manifestazione che lo riguarda dovrà essere intonata alla mia povertà. Dispongo perciò:

1) della morte sarà data comunicazione a parenti e conoscenti solo dopo otto giorni dall'avvenuta sepoltura. Nessuno dovrà conoscere prima la mia dipartita.

2) I funerali verranno effettuati nelle ore serali e nelle prime ore del mattino. La cassa sarà quella comune dei poveri, così il carro funebre. Non voglio siano fatte altre spese per funerali ed altri ad essi attinenti.

3) La mia sepoltura verrà fatta nel campo comune e senza spese.

4) Nessuno mi accompagnerà all'estrema dimora.

5) desidero vestire la Camicia nera.

Ferma volontà della Spagna di marciare agli ordini di Franco

Le mete da raggiungere in un autorevole articolo del «Madrid»

MADRID, 2.

I giornali dedicano larghissimo spazio alla cronaca delle celebrazioni del quarto annuale della vittoria sul regime rosso e in calorosi articoli esaltano l'opera del Caudillo e dell'Esercito e rilevano che il popolo, partecipando totalitariamente alle celebrazioni di ieri, ha voluto testimoniare ancora una volta al Caudillo la sua incrollabile decisione di obbedire ciecamente ai suoi ordini.

In un articolo sul giornale *Madrid*, Gil Benumeya, dopo aver ricordato che il movimento nazionale nacque nel Marocco scrive tra l'altro: «La Spagna non può essere una, se sulle coste del suo impero si annidano pericoli annessionisti, non può essere grande senza raggiungere le sue naturali frontiere geografiche situate sull'altra sponda, non può essere libera, senza possedere terre per il lavoro dei suoi figli».

L'articolista rileva poi che il Marocco, e la Guinea rappresentano lo spazio nel quale le nuove generazioni debbono realizzare la loro opera per compiere l'ideale supremo imposto dalla Falange al popolo e che si riassume nella parola impero.

La stampa americana insiste a commentare i problemi degli approvvigionamenti

Anche un mercato grigio

BUENOS AIRES, 2.

La stampa nord-americana si occupa largamente della situazione alimentare e finanziaria degli Stati Uniti.

Il *New York Sun* scrive: «Gli abitanti delle città sentono sempre più parlare del mercato nero delle carni e ne sono sempre più preoccupati.

Sembra ora che esista anche un mercato grigio operante nelle zone rurali, particolarmente attivo fra i produttori di generi alimentari, i quali ritengono di avere il diritto di consumare quanto desiderano di ciò che producono. Inoltre essi trovano difficile comprendere come vi possano essere causa di gravi ostacoli al sistema del razionamento cedendo un poco di quanto producono a parenti, vendendone poco quantità agli amici che vivono in città.

Se le norme che limitano le vendite nelle aziende agricole devono ricevere l'appoggio degli agricoltori, i motivi che le rendono necessarie devono essere resi ben chiari e di pubblica ragione in larga misura».

Il *Detroit News* scrive: «Questa è una crisi inflazionistica più grave di quanto se ne siano finora verificate.

Se il Presidente prendendo una posizione ben netta, la definisce in termini inequivocabili e vi aderisce inflessibilmente, potrebbe ottenere l'appoggio di una genuina unità nazionale, capace di rendere efficace la stabilizzazione dei salari e dei prezzi. Si tratterebbe di una lotta che scuoterebbe la Nazione dalle fondamenta, ma varrebbe la pena di proseguire la guerra liberi dal timore che l'inflazione sia per gettare il Paese nel caos e nella rovina».

Tojo ricevuto dall'Imperatore del Manciukuo

HSINKING, 2.

L'Imperatore del Manciukuo, ha ricevuto in udienza il Primo ministro del Giappone Tojo, intrattenendolo poi a colazione.

TOKIO, 2.

Nei circoli competenti, il viaggio del Primo ministro del Manciukuo è interpretato come un segno della crescente e intima collaborazione fra i due Paesi.

Il Generale Tojo ha voluto personalmente esprimere al popolo del Manciukuo l'alto apprezzamento del pieno appoggio che il Manciukuo ha sempre dato al Giappone, il quale si rende conto della posizione che il giovine Stato asiatico occupa e della sua fattiva partecipazione alla lotta per la creazione del nuovo ordine.

Il nuovo comandante delle Forze navali ed aeree giapponesi

TOKIO, 2.

Il Contrammiraglio principe Asezkira, è stato nominato comandante delle Forze Unite navali ed aeree.

Il principe ha lasciato Tokio per assumere la carica. Prima della partenza è stato ricevuto dall'Imperatore.

Il Duce per i lavoratori

I nuovi provvedimenti entreranno in vigore il 21 aprile - La disciplina annonaria e dei prezzi perfezionata in tutti i settori

ROMA 2.

Il Duce ha ricevuto il sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, Tullio Cianetti, che gli ha riferito sulle ispezioni compiute a Milano e sulle riunioni ivi tenute fra le Camicie nere, gli operai e gli industriali.

Sotto l'egida del ministro delle Corporazioni, e secondo le direttive già fissate dal Duce, le due Confederazioni fasciste interessate stanno elaborando provvedimenti che entreranno in vigore dal 21 aprile p. v. festa del lavoro italiano.

Nel frattempo, come è stato deciso, sarà perfezionata in tutti i settori la disciplina annonaria in generale e la disciplina dei prezzi in particolare, per evitare che le rettifiche salariali in corso di pubblicazione, si appalesino, dopo poco tempo, illusorie e successivamente nocive agli interessi generali della Nazione, come una lunga e universale esperienza ha sin qui dimostrato.

LA GUERRA ANTIBOLSCEVICA

La battaglia delle retrovie nella stasi delle grandi operazioni

BERLINO, 2.

Una battaglia invisibile, ma altrettanto impegnativa quanto quella della prima linea, si sta conducendo in questi giorni nelle retrovie del fronte orientale dove nella stasi delle grandi operazioni belliche ostacolate dalle pioggie e dal fango si preparano tra difficoltà, strapazzi e pericoli, le basi per le future azioni. Si tratta della dura e silenziosa battaglia dei rifornimenti logistici e di essa riferisce eloquentemente il corrispondente di guerra del Völkischer Beobachter *Franz Pesendorfer, che si è aggregato per alcuni giorni ad una colonna di autocarri che fa la spola fra le prime linee e le retrovie, attraversando giorno per giorno una zona battuta dalle artiglierie pesanti dei sovietici che concentrano il loro tiro sulle piste obbligate tra gli acquitrini. Accade talvolta che i soldati dei rifornimenti debbano prendere anche parte ad azioni di guerra contro i sovietici.*

«Sulla pista che attraversa la pianura coperta di fango — scrive l'inviato — si può viaggiare soltanto di notte perchè di giorno è battuta continuamente dalle artiglierie pesanti sovietiche che non sbagliano un colpo. Ma anche la notte vengono all'attacco i bombardieri bolscevichi e lanciano razzi luminosi e segnalano in tal modo il passaggio delle nostre colonne.

Stavolta abbiamo avuto la sfortuna di perdere fino dall'imbrunire un autocarro carico di munizioni che si è incendiato. La sua fiaccola ardente serve di richiamo per i bombardieri che si buttano in picchiata per mitragliarci. Ma la più grande difficoltà da superare non è quella degli attacchi nemici, non è quella degli atacchi nemici, non è tiglierie: la vera difficoltà è costituita dal fango.

Parlare di strada è un po' impreciso perchè la pista che abbiamo seguita è in realtà una palude un po' meno perfetta delle altre. Finalmente quando, dopo due notti di viaggio, riusciamo a raggiungere il posto di comando che si trova a duecento metri dalla prima linea, riceviamo l'ordine di tenersi pronti ad entrare in combattimento perchè il nemico è riuscito ad aprire una pericolosa breccia e c'è bisogno di ogni uomo disponibile per chiuderla più presto. Un capitano col viso imbrattato di sangue sta facendo rapporto al colonnello che comanda il settore.

Egli dice: «Il mio caposaldo ha respinto varie ondate di assalti, ma questa mattina sono venuti con carri e da molti lati. L'anticarro ha fatto quello che ha potuto ma sono stati messi fuori combattimento tutti i cannoni uno dopo l'altro. I miei soldati sono andati al contrattacco: si sono fatti ammazzare davanti al nemico; ma non è stato possibile tenere il caposaldo. I sovietici mi hanno lasciato per morto sul terreno e così mi è stato possibile tornare indietro». Il colonnello non gli risponde ma gli stringe la mano e questo gesto è il riconoscimento del valore dell'ufficiale ferito, il quale chiede di poter tornare all'attacco con nuove forze.

Gli uomini della nostra colonna vengono forniti di armi e si avviano verso la prima linea, ma per il momento non è possibile scacciare i sovietici dalle posizioni che hanno conquistate. Dobbiamo scavarci delle buche nella neve e nel fango e passarvi la notte in attesa di rinforzi».

Per volontà del Duce è uscito il decreto che stabilisce la «presenza alle bandiere» dei Caduti in servizio di guerra per un anno dalla data del decreto. Il libretto, di cui riproduciamo il frontespizio, verrà consegnato ai congiunti dei Caduti dal Ministero della Guerra

Aperte ed occulte manovre statunitensi

per conquistare simpatia fra la popolazione indiana

BANGKOK, 2.

Le autorità militari britanniche, avendo impiegato le loro forze disponibili nella difesa dell'Africa del Nord sono state costrette a chiedere l'invio di forze aeree americane in India. Gli osservatori fanno rilevare che gli Stati Uniti tentano di ottenere un'influenza politica in India ed affrettano la caduta della Gran Bretagna. Per questo esplicito scopo essi continuano ad inviare rinforzi in India, via Africa, e, con il pretesto di impiegare l'India come punto intermedio per trasportare i rifornimenti di guerra per via aerea a Chun King, l'Aviazione degli Stati Uniti in India si espande pericolosamente mettendo in pericolo il controllo britannico sulla regione.

L'indebolita influenza britannica ha incoraggiato la politica americana culminando in un allontanamento tra britannici e americani, facendo rilevare che l'Aviazione americana si è autodefinita «Angelo Custode dell'India».

Ignorando gli ordini del maresciallo Sir Achibald Wawell, gli osservatori aggiungono che le recenti settimane di digiuno di Gandhi hanno aggravato le relazioni tra i due Paesi, i quali hanno punti di vista opposti riguardo alla indipendenza dell'India. Philips, desideroso di guadagnare popolarità tra la popolazione dell'India, chiese al viceré di liberare immediatamente Gandhi ma la sua proposta incontrò un netto categorico rifiuto. La scoperta britannica delle mire americane di accattivarsi i favori dell'India, ha avuto per risultato fanno rilevare questo secco rifiuto gli osservatori i quali aggiungono che una aperta lotta politica si è iniziata tra i due alleati riguardo all'India, che è una delle più forti e più ricche fonti di rifornimenti del mondo.

Mentre non si possiede nessuna dettagliata informazione circa il contenuto dell'accordo diretto tra gli Stati Uniti e l'India, gli osservatori locali ritengono che gli americani, desiderosi di avere il controllo dell'India nel dopoguerra cercheranno di prendere possesso del dominio britannico infiltrandosi il più possibile senza interferenza degli attuali dominatori del Paese.

Colloqui di Re Boris con il Führer al Quartier Generale germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2.

Il Führer ha ricevuto il 31 marzo, nel suo Quartiere generale, Re Boris di Bulgaria.

Ai cordiali colloqui svoltisi, era presente anche il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Il contributo italiano alla guerra sui mari

Centotrentaduemila tonnellate di naviglio nemico affondate dalle nostre forze aeree e navali di cui 55 mila ad opera dei sommergibili atlantici

ROMA, 2.

Nel mese di marzo il naviglio nemico affondato dalle forze italiane sale a 132 mila tonnellate, di cui 77 mila affondate dai nostri aeroplani e 55 mila affondate in Atlantico dai nostri sommergibili.

Lettere di combattenti

Appello alle donne d'Italia

Il fascista Danilo Ravenni della 107.a Compagnia Autonoma, 3.a Squadra Aerea - P. M. 3700, scrivendo dalla zona di operazioni ad una sua conoscente ha fra l'altro detto:

«Il cielo della Patria è tempestoso, e, forse, qualche trepido cuore di donna potrebbe essere indotto, da un sentimento di sacro egoismo, a pensieri di rilassatezza e di abbandono. La vostra opera, attraverso tutte le organizzazioni femminili, non tralascia occasioni per far comprendere che la resistenza del morale e il [illegible] di ordine morale è ciò che ci fa degni e sicuri della vittoria. Un cedimento morale, adesso condannerebbe la Patria, la nostra santa Italia, benedetta da Dio, a morire per tutti i secoli a venire, in mezzo al disprezzo degli amici e dei nemici. E ci costringerebbe fra pochi anni, con matematica certezza, ad un'altra guerra più tremenda e più dura di questa. Da tutte le donne d'Italia [illegible] la fede e della resistenza [illegible] la forza di ciascuno di noi ne sarà modificata. So per esperienza quanto della mia resistenza morale io debba alle lettere di mia moglie.

E se qualche vilissimo verme dovesse tentare di incrinare, in qualche modo, la compattezza tanto necessaria in questo momento serventesi subdolamente della naturale gentilezza d'animo delle nostre donne, trovi sempre, il più amaro disinganno ed impari a sue spese che la gentilezza non va disgiunta dalla più granitica fermezza. Per l'opera di resistenza che operano in tutti i settori della vita nazionale, dai più umili ai più elevati, le donne d'Italia meriteranno le benedizioni di tutti e, specialmente, ne siano tutte convinte, meriteranno la riconoscenza dei Morti che vedranno valorizzato il loro sacrificio.

Pace, va blaterando, il nemico nella stolta illusione di far breccia nei cuori delle donne d'Italia e di incrinare per quella via il morale dei combattenti! Una sola è la Pace sposata delle donne fasciste e suoni alta e solenne, tale che la odano i vivi e i morti. Pace sì, ma pace con giustizia. Pace sì, ma con il trionfo del lavoro. Pace sì, ma quando lo comanderà il Duce, il solo che, solo, che, solo, deve essere seguito fino alla morte».

Il Duce e il suo popolo

A proposito di un volumetto «Duce e popolo» così scrive il legionario Martini Giampiero.

«E' meraviglioso! E' un insieme di fotografie recentissime che stanno a documentare l'asse d'amore che lega il grande popolo italiano al suo grande Duce.

Vi sarei grato se voleste spedirmi una copia. In questa terra è uno dei migliori mezzi di propaganda perchè questa gente comprenda e si convinca di quanto idiota sia la propaganda anglosassone».

E il legionario Marchesini così continua:

«Dopo aver letto il tuo «Duce e Popolo» sono rimasto così colpito che nella prossima volta (che spero fra qualche ora) di colpire con maggiore impeto ed entusiasmo quei pezzetti che si presenteranno davanti a me — in particolar modo inglesi —. Sono in prima linea. Vi prego di mandare ai miei due figli Bruno e Benito Marchesini, via Stennia 910, Sampierdarena, due copie in porto assegnato di L. 10 che offro a beneficio».

Sul fronte della Tunisia centro-meridionale ove sono in corso aspri combattimenti: reparti celeri sahariani in esplorazione avanzata (R. G. Luce - Colò)

Tradizione e rivoluzione nel cammino del Fascismo

Diciassette anni fa il Fascismo con la promulgazione della legge sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro compiva il più importante atto rivoluzionario. Il Regime delle Camicie nere, dopo la conquista del potere, ha compiuto finora tre azioni che superano di importanza ogni altra sua realizzazione: questa legge, alla quale fece quasi subito seguito la Carta del Lavoro che la completò, la Conciliazione e l'Impero; diciamo finora, perchè la guerra, alla quale l'Italia, con un coraggio e uno spirito di sacrificio che formeranno oggetto di leggenda per i posteri, aprirà certamente le porte agli sviluppi ultimi della nostra dottrina qualunque essi siano, questi sviluppi troveranno tuttavia sempre il loro fondamento essenziale nell'opera legislativa compiuta nel 1926-27, che si sostanzia e si basa in questa legge e nella Carta del lavoro. Non entreremo in una disanima della legge ma di essa va oggi rilevata l'azione esercitata e l'influenza che dovrà avere nel prossimo futuro assetto sociale.

Il riconoscimento giuridico delle associazioni sindacali, sia dei datori di lavoro sia dei lavoratori intellettuali e manuali ha immesso nello Stato tutte le forze del lavoro. Lasciamo stare le dotte ed elucubrate discussioni fatte e da farsi in merito al carattere e alla fisionomia politica dei sindacati legalmente riconosciuti: sta di fatto che con la loro istituzione lo Stato ha riconosciuto il valore politico e sociale del lavoro e la forza e la importanza delle sue organizzazioni: le masse hanno inteso che la Nazione era con loro, non più contro di loro, hanno inteso che soprattutto in loro la Nazione viveva e si riconosceva. Questo è stato il primo e grande effetto che si è manifestato nella applicazione della volontà legislativa, anche se per ragioni, in parte contingenti e in parte derivanti dalle necessità di una maggiore e più intensa educazione politica delle masse, molte prerogative che la legge attribuisce ai sindacati sono state assorbite e vengono esercitate da altri organi che, rappresentando delle sopra strutture nell'armonico edificio dello Stato fascista, dovranno necessariamente essere eliminate quando la loro funzione sia esaurita.

Insieme al riconoscimento giuridico fu data al sindacato la facoltà di rappresentare legalmente tutti coloro — datori di lavoro, lavoratori, artisti e professionisti — che appartengono alla categoria per la quale il sindacato è costituito, siano o non iscritti al sindacato stesso. Il riconoscimento giuridico fu esteso alle federazioni e alle confederazioni di sindacati similari di modo che la loro forza e il prestigio hanno acquistato una centuplicata potenza. Confessiamo di non aver mai capito coloro che combattono questi armonici agglomerati di sindacati e che preferirebbero veder agire le singole associazioni separate ed autonome; è evidente che queste non avrebbero la potenza che acquistano unite e disciplinate da un organo superiore e che l'autonomia delle singole associazioni produrrebbe invece nel campo del lavoro quella atomizzazione che è sempre ragione non solo di debolezza ma anche di confusione e di indisciplina. Noi siamo convinti difensori delle confederazioni e delle unioni, che hanno e avranno una funzione di primo piano, la quale sarà tanto più felicemente assolta per quanto esse sapranno rispettare il libero esercizio dell'attività demandata alle associazioni a loro aderenti.

Il riconoscimento giuridico dei sindacati e la facoltà di rappresentanza loro concessa sono il presupposto della pacificazione delle classi lavoratrici che viene completamente raggiunta per mezzo dei contratti collettivi e della magistratura del lavoro.

Qui, sta il punto essenziale del carattere rivoluzionario della legge, carattere che si manifesta e si attua con lo sviluppo delle tradizionali e fondamentali forme del nostro diritto dal campo civile a quello sociale.

Roma nelle contese tra privati cittadini interpose la parola e la autorità del *praetor*: così il Fascismo ha trasformato la disordinata, sterile e dannosa lotta di classe in un ordinato procedimento giudiziario nel quale l'ultima parola è pronunciata dal magistrato assistito dagli esperti e illuminato dalle difese. Come fu vietato ai singoli cittadini di farsi ragione da sè — e da quel momento ebbe vita lo Stato — così alle categorie del lavoro si vieta di imporre la soluzione delle loro vertenze attraverso gli atti di forza dello sciopero e delle serrate: da questo momento lo Stato diventa totalitario ed esercita intera e completa la sua sovranità.

La legge del 1926 e la Carta del 1927 hanno trovato nel nuovo codice civile una vasta attuazione. Esse peraltro contengono il germe di realizzazioni più ampie che il prossimo avvenire controllerà nell'ambito del nostro glorioso passato e nell'ardore del rinascimento italiano.

Rivoluzione e tradizione, questo è il fondamentale principio del Fascismo nel quale sta la chiave della soluzione della questione sociale e nel quale bisogna trovare la base di quell'ordine nuovo la cui precisazione tanto affatica gli uomini al di là e anche al di qua della barricata.

Domenico M. Leva

Incalcolabili danni all'economia della Libia per il piratesco cambio

Perfino un organo finanziario londinese critica aspramente l'arbitrario atto che favorisce, però, l'egoismo degli speculatori

TUNISI, 2.

Il cambio che con piratesco arbitrio le autorità inglesi di occupazione hanno fissato tra la lira e la sterlina all'atto del loro ingresso in Tripolitania, ha già provocato alla economia della Libia, finora basata su rapporti di equilibrio particolarmente felici, danni incalcolabili.

La grande massa dei musulmani, spogliata e impoverita oltre ogni misura, trova in ciò un ulteriore motivo di ostilità verso gli invasori. Persino i circoli finanziari di Londra, le cui tenerezze verso la lira non sono mai state eccessive, notano ora. «Il rapporto di valore per 480 lire per una sterlina è troppo sfavorevole per le popolazioni occupate. E' stato un gravissimo errore quello commesso in Libia fissando tale scambio».

Scrive al riguardo il *Financial Times* di Londra: «Non è saggio mantenere un corso della sterlina che non può essere giustificato in nessun modo. Tutto ciò che abbiamo potuto realizzare con esso è stato già ottenuto: l'alto valore dato alla sterlina ha infatti permesso alle truppe di occupazione di comperare a condizioni assai vantaggiose tutte le merci disponibili. Ma ora si presenta per noi il problema di rifornire le popolazioni civili che altrimenti morirebbero di fame e questo è un problema assai grave, data la situazione del tonnellaggio».

Il giornale illustra quindi un altro aspetto della pirateria britannica e senza tanti timori scrive: «dopo la rivalutazione del 50 per cento operata sul franco algerino (il cui cambio è stato recentemente abbassato da 300 a 200 franchi contro la sterlina) si è creata una situazione anormale dalla quale però possono ottenersi grossi guadagni mediante operazioni di arbitraggio fra Lisbona e i centri nord-africani. Col nuovo corso del franco — prosegue il *Financial Times* — è conveniente infatti acquistare franchi carta a Lisbona, contrabbandarli in Algeria e nel Marocco, via Tangeri, e servirsene per acquistare lire sterline carta. Queste ultime possono poi essere cambiate a Tripoli al corso di 480 lire. Infine le lire carta, così ottenute, vengono contrabbandate a Lisbona, via Tangeri».

Il risultato complessivo dell'operazione è un guadagno di parecchie volte al cento per cento, che permette di sostenere largamente le forti spese inerenti al contrabbando. Ecco dunque spiegata anche dal punto di vista pratico la ragione per cui gli inglesi, la cui avidità non ha riscontri nel resto del genere umano, non mostrano nessuna fretta a normalizzare il cambio secondo i suggerimenti dell'organo finanziario della City. Il quale per di più, ritiene che oltre alle conseguenze tecniche, anche gravi ripercussioni di ordine politico siano da attendersi dall'erroneo cambio.

«Se gli italiani sapessero — scrive infatti poco dopo il *Financial Times* — che l'invasione inglese ha portato ad una così forte svalutazione della loro lira, essi irrigidirebbero ancor più la loro resistenza, dato che la economia è una delle caratteristiche fondamentali della Nazione italiana».

Gli italiani, per la verità, non hanno bisogno di queste scoperte per irrigidirsi nella loro determinazione di combattere. Ma è certo che nuovi motivi di odio per il loro nemico essi trarranno dalla conoscenza delle brigantesche ribalderie perpetrate dagli inglesi in tutti i Paesi che hanno potuto temporaneamente invadere.

QUADRANTE

Un grosso bilancio

Anche se non siamo molto celeri per i bilanci eseguiti mentre le operazioni sono in atto, un rapido sguardo ai risultati della guerra subacquea del Tripartito nel mese di marzo dirà chiaramente perchè ad esso debba attribuirsi una grandissima importanza nel quadro delle operazioni belliche. Non bisogna dimenticare che nelle memorie di Lloyd George sul conflitto del 1914-18 si legge come la Gran Bretagna già nel 1917 si era decisa a tentare una pace di compromesso appunto in conseguenza delle gravi perdite inflitte dai sommergibili germanici alla sua navigazione. Il progetto era pronto a Londra quando — dice Lloyd George — la guerra subacquea diminuì di intensità. La Gran Bretagna emise un lungo respiro di sollievo.

Codesto particolare dimostra chiaramente la tesi che qui si vuole sostenere: avere cioè la battaglia dei sottomarini un peso enorme nell'economia generale bellica e potere influire sul suo andamento in maniera forse anche decisiva. Ci dimostra inoltre il particolare surriferito quanta preoccupazione — giustificatissima — desti «l'arma dei poveri» oltre Manica e oltre Atlantico.

* * *

Se dopo il 1917 la guerra subacquea diminuì di intensità, uguale cosa non si potrebbe dire di essa per questo inizio dell'importante 1943. Al contrario anzi le cifre dimostrano come il ritmo degli affondamenti sia in continuo aumento e quindi come in continuo aumento siano le operazioni dell'arma sottomarina. Ecco il bilancio del marzo 1943: un milione 163 mila tonnellate di naviglio sono state affondate dalla Germania, dall'Italia e dal Giappone. Con maggiore precisione: 926 mila tonnellate sono state affondate dalle forze aero-navali tedesche; 187 mila tonnellate dalle forze aero-navali italiane e più di 50 mila tonnellate dalle forze aero-navali nipponiche. Bilancio, come si vede, imponentissimo, tanto più imponente poi esso deve apparire quando si pensi che esso è stato raggiunto nel mese di marzo, vale a dire nel mese dell'inizio dell'offensiva primaverile.

Facile è dedurre da ciò che la migliore stagione, l'allungarsi delle giornate, l'impiego di nuovi mezzi, determineranno un sempre più alto rendimento e pertanto produrranno cifre ancora più imponenti.

* * *

Nella guerra subacquea grande importanza va assumendo ad ogni giorno che passa la partecipazione italiana. Deve tenersi presente infatti che i nostri sottomarini sono impegnati in uno dei settori più difficili, forse il più difficile della navigazione, in quel Mediterraneo insomma che vede il più vasto concentramento — per ragioni ovvie — di Aviazione e di Marina da guerra nemiche. Questo è il primo scoglio che dovranno superare i nostri sottomarini in lotta contro un avversario che, avendo la necessità di rifornire le proprie basi, impiega nei convogli imponenti mezzi di difesa, talvolta a scapito di altri settori e disseminando di mine il mare.

Ma non soltanto qui consiste la difficoltà della guerra subacquea nel Mediterraneo. Un altro lato del problema consiste nella zona d'impiego lungo il mare che è quella più vicina alle basi avversarie, poichè le rotte seguite dalla navigazione nemica sono le costiere continuamente sorvegliate dall'alto. Comprova tutto ciò un altro dato: quattro cacciatorpediniere inglesi sono state affondate nel mese di marzo. Ciò non pertanto delle 187 mila tonnellate di naviglio colato a picco dai mezzi italiani nel mese scorso ben 133 mila tonnellate si trovano in fondo al «mare nostro».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Nell'Amministrazione comunale di Chions

Con recente decreto, il Prefetto ha nominato Commissario del Comune di Chions, il fascista Vittorio Alessandrino Castagnotto, in sostituzione del prof. Francesco Cocchiarella, il quale, avendo esaurito il compito affidatogli, ha conseguito altro incarico.

Determinazioni della Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia

Il 2 corrente, presieduta dall'Ecc. il Prefetto, la Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia, composta dal Federale, dal Procuratore del Re Imperatore, dal Questore, dall'Ufficiale dei CC. RR. e dal Console Comandante la M.V.S.N., ha adottato i seguenti provvedimenti nei confronti delle sottonotate persone:

1) Antonio Mario Tesolin fu Pietro, nato a Casarsa della Delizia il 4 ottobre 1903, bracciante: anni cinque di confino;

2) Mario Quarente di Giovanni, nato a S. Daniele del Friuli il 15 aprile 1912, agente di assicurazione, anni due di confino;

3) Guido Sgobino fu Angelo, nato a Udine il 6 giugno 1887, operaio, anni uno di confino, per tentata esportazione di merce contingentata;

4) Rizzotti Adami di Luigi, nato a Sarkinger (Germania), l'11 febbraio 1889, anni uno di confino per tentata esportazione di merce contingentata;

5) Oliviero Saverio Bier fu Luigi, nato a Cividale del Friuli il 29 settembre 1915, meccanico: ammonizione;

6) Romano Nadin fu Giuseppe, nato a Fontanafredda il 2 luglio 1898, direttore d'albergo, non luogo a procedere.

Il prelevamento in aprile dei generi razionati

In seguito alle decisioni adottate dal Comitato interministeriale di coordinamento per l'approvvigionamento, la distribuzione ed i prezzi, la razione di pane acquistabile con i buoni di prelevamento delle carte annonarie quadrimestrali rilasciate ai lavoratori ed ai ragazzi da 9 a 18 anni è stata riportata dal 1 aprile alla misura normale in vigore prima del periodo invernale.

I buoni della carta per i lavoratori daranno pertanto diritto a prelevare giornalmente grammi 250 di pane e quelli della carta per ragazzi grammi 150.

Il prelevamento dei generi da minestra sarà fatto in due volte, e così quello dello zucchero, dell'olio, del burro e dei grassi di maiale.

Distribuzione di carne per gli ammalati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che da lunedì 5 corrente le carni per gli ammalati saranno distribuite dalle ore 8 alle ore 11 di ogni giorno, escluso il venerdì, dalle seguenti macellerie:

Quinto Barbetti, Luigi Buiatti, Cooperativa Friulana di Consumo, Angelo Croattini, Rinaldo Del Negro, Giulio Donatis, Enrico Esente, Giovanni Manganotti, Angelo Marcuzzo, Settimio Zabai.

Vendita di carni nel Capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che la vendita delle carni bovine, e delle relative frattaglie, si effettua nei giorni di sabato e domenica, la vendita delle carni ovine ed equine nella giornata di mercoledì.

Disciplina della distribuzione delle calzature tipo civili e del cuoio per riparazioni

La «Gazzetta Ufficiale» del 31 corrente pubblica il D. M. 24 marzo 1943 XXI contenente norme per la disciplina della distribuzione delle calzature tipo civili.

Il Ministero delle Corporazioni ha precisato e stabilito quanto appresso per l'applicazione del citato Decreto:

1) In base all'art. 2 del citato Decreto, tutte indistintamente le calzature civili debbono essere denunciate mensilmente al «Comcordit» da parte delle varie ditte produttrici; sono escluse dalla denuncia soltanto le calzature per lavoratori, sia di cuoio che con fondo di legno, prodotte dai calzaturifici in base alle ordinazioni e alle assegnazioni appositamente ricevute dalla «Fedecuoio» in conformità delle disposizioni di questo Ministero.

Il «Comcordit» diramerà un apposito modulo per la compilazione delle denuncie: detto modulo vale anche per la prima denuncia da presentarsi dalle ditte grossiste di calzature, che debbono denunciare le giacenze di calzature di pelle in proprio possesso.

Le denuncie debbono essere presentate in duplice copia ai C.P.C. competenti per territorio, i quali restituiranno vistata una copia delle denuncie alle ditte denuncianti a titolo di ricevuta, mentre l'altra copia dovrà essere trasmessa al «Comcordit»; i C.P.C. dovranno giornalmente trasmettere al «Comcordit», per raccomandata, tutte le denuncie loro pervenute nella giornata con foglio di accompagnamento.

2) L'art. 4 del Decreto fa divieto alle ditte produttrici e grossiste di calzature di vendere, fatturare e consegnare le calzature tipo invernali da uomo, da donna e da ragazzi comunque confezionate in tutto o in parte con impiego di pellame direttamente ai negozi di vendita al pubblico.

In relazione a tale divieto e con decorrenza immediata, le ditte produttrici e grossiste dovranno tenere accantonate e bloccate le calzature di pelle da uomo, da donna e da ragazzi in loro possesso alla data di entrata in vigore del Decreto o che man mano produrranno, per poi consegnarle agli appositi magazzini autorizzati di distribuzione che saranno istituiti in conformità dell'articolo 5 del Decreto.

Non appena questo Ministero, su designazione della Confederazione Fascista dei Commercianti, avrà approvato l'elenco dei magazzini e delle ditte autorizzate a gestirli, ne sarà data comunicazione a tutti gli Enti interessati e saranno stabilite altresì le modalità di funzionamento.

3) La ripartizione delle calzature tipo invernali, prodotte dai diversi calzaturifici fra i singoli magazzini autorizzati di distribuzione, sarà effettuata dal «Comcordit» con le modalità che, previa approvazione di questo Ministero, stabilirà e comunicherà il «Comcordit» stesso.

4) La ripartizione, invece, delle calzature assegnate ai magazzini di distribuzione tra i singoli negozi di vendita delle diverse province sarà effettuato sotto il controllo dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, dagli appositi Uffici provinciali di Distribuzione — UDIS — funzionanti presso le Unioni Fasciste dei Commercianti, in conformità di quanto stabilito nel secondo comma dell'art. 6 del Decreto.

5) Da quanto sopra si rileva che, mentre la denuncia riguarda tutte le calzature civili, fatta eccezione soltanto di quelle per lavoratori, il divieto di vendita diretta da parte dei calzaturifici ai negozi di vendita e conseguente obbligo di consegnare le calzature prodotte soltanto agli appositi magazzini autorizzati di distribuzione, si applicano solo, fino a nuova disposizione, alle calzature tipo invernali da uomo, da donna e da ragazzi comunque confezionate in tutto o in parte con impiego di pellame.

6) L'art. 7 del Decreto dà facoltà ai Consigli Provinciali delle Corporazioni di limitare il numero dei negozi di vendita di calzature tipo invernali e di designare, su proposta delle Unioni fasciste dei Commercianti i negozi autorizzati alla vendita. I C.P.C potranno avvalersi di tale facoltà in relazione alle disponibilità di calzature tipo di pelle che sarà possibile assegnare a ciascuna provincia e alla necessità, quindi, di regolarne e controllarne meglio la vendita al consumo.

7) Con l'art. 8 del Decreto, allo scopo di fare accantonare le giacenze di calzature di pelle esistenti presso il commercio e l'industria per il nuovo inverno, è stata disposta, con decorrenza immediata, la sospensione per tutta la durata dei mesi estivi (fino al 30 settembre) della vendita al consumo delle calzature da uomo, da donna e da ragazzi dei tipi invernali, o comunque confezionate in tutto o in parte con impiego di pellame. Potranno continuare ad essere vendute le calzature tipo dei bambini fino alla misura del numero 28.

I C.P.C. vigileranno perchè i commercianti si attengano doverosamente a dette disposizioni, denunciando regolarmente le giacenze in loro possesso.

Le denuncie saranno compilate seguendo il modulo diramato dal «Comcordit». I C.P.C. avranno cura di rimettere al più presto al «Comcordit» stesso un riepilogo delle denuncie loro presentate.

8) Infine, con l'art. 3 del Decreto, è stato fatto divieto alle ditte artigiane di produrre calzature nuove confezionate in tutto o in parte con impiego di pellame. Gli artigiani, perciò, potranno d'ora in avanti confezionare calzature nuove soltanto con impiego di materiali completamente autarchici. Il pellame in possesso delle ditte artigiane o che sarà ad esse assegnato dovrà essere impiegato esclusivamente per la riparazione di calzature di lavoratori.

Per garantire che il pellame assegnato o che sarà possibile assegnare agli artigiani per riparazioni, sia dagli stessi impiegato effettivamente ed esclusivamente per la riparazione di calzature di lavoratori, i C.P.C. dovranno, nell'ambito delle rispettive provincie, attenersi alle disposizioni che saranno impartite con successiva circolare.

9) Lo stesso art. 3 del Decreto stabilisce che è consentito alle ditte artigiane, che saranno all'uopo autorizzate da questo Ministero, di confezionare calzature ortopediche su misura per minorati con impiego di pellame, con l'osservanza delle disposizioni stabilite da questo Ministero stesso.

Data al riguardo la impossibilità di frazionare troppo le assegnazioni dei limitati quantitativi di pellame, che è possibile assegnare per tale scopo, e la necessità, d'altra parte, di stabilire un adeguato controllo per evitare abusi, i Consigli Provinciali delle Corporazioni dovranno, per ogni provincia, designare una o più ditte artigiane, che, previa approvazione di questo Ministero, saranno autorizzate a confezionare calzature ortopediche su misura per minorati, con impiego di pellame, usufruendo delle relative assegnazioni di pellame che i C.P.C. potranno effettuare, sui contingenti messi a loro disposizione.

I C.P.C., peraltro, potranno rilasciare l'autorizzazione a far confezionare o riparare alle ditte all'uopo autorizzate calzature ortopediche con impiego di pellame, soltanto a coloro che giustifichino di avere bisogno di tali calzature allegando alla domanda un certificato medico rilasciato dal competente sanitario provinciale o comunale; nelle autorizzazioni i C.P.C. indicheranno la Ditta autorizzata a confezionare o riparare le calzature ortopediche con impiego di pelli.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

1° aprile 1943 XXI:

Ortaglie e legumi in sorta q.li 220 Arance e mandarini q.li 318; limoni q.li 318.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

31 marzo e 1° aprile 1943 XXI:

Quantitativo globale kg. 1192,400, così diviso: al capoluogo kg. 421,700, ai centri urbani della provincia kg. 386,400; ambulanti kg. 254,700; esportazione kg. 37,800; vendita locale kg. 91,800.

Unione lavoratori dell'industria

Convocazione straordinaria del Comitato dell'Unione

L'Unione fascista dei lavoratori dell'industria comunica:

Domani domenica 4 aprile alle ore 10 precise nella sede, piazza S. Cristoforo 4, è convocato in via straordinaria il Comitato, della Unione che sarà presieduto dal rappresentante della Presidenza Confederale, comm Mario Pederneschi.

Sono invitati ad intervenire a detta riunione tutti i dirigenti sindacali (segretari e componenti di direttorio dei Sindacati di categoria) nonchè fiduciari d'azienda e corrispondenti di reparto residenti in Udine.

ATTI FEDERALI

Fascio di Aviano

In data 20 marzo 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Aviano: Angelo Mazzega Zanin, capo nucleo; Domenico De Ros fu Giacomo, capo settore.

Fascio di Caneva

In data 6 marzo 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Caneva:

Tommaso Rupolo, Epidio Fuser, Quaia Francesco, Basilio Tamburlini; capi settore.

Manlio Mella, Cenisio Tomasella, Giacomo Scandolo, Giosuè Cesa, Federico Zat, G. Batta Rupolo, Michele Ruggio, Emilio Chiaradia, Pietro De Nadai, Giovanni Reginato: capi nucleo.

Fascio di Cavasso Nuovo

In data 18 marzo 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di combattimento di Cavasso Nuovo:

Gio. Batta Bier, vice segretario; Osvaldo Francescon, componente il Direttorio; in sostituzione di: Rondello Lovisa e Luigi Maraldo.

Fascio di Cervignano del Friuli

In data 18 marzo 1943 XXI il fascista Leo Marini fu Francesco, iscritto al P.N.F. da 10 marzo 1921 Sciarpa Littorio, squadrista, è stato nominato vice segretario del Fascio di Cervignano del Friuli, in sostituzione del camerata Renzo Gollin.

Fascio di Roveredo in Piano

In data 20 marzo 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Roveredo in Piano:

Eugenio Del Piero, vice segretario di Fascio; Sante Del Piero, Riccardo Michelazzi, Carlo Giacomuzzi, Carlo Barbariolt, Giuseppe Cadelli, Luigi Zorzit, componenti il Direttorio. - Eugenio Del Piero, presidente della Commissione di Disciplina; Carlo Marconi e Lino Cadelli, componenti la Commissione di Disciplina; - Pietro Cadelli e Virginio Liva, capi settore.

Fascio di Tarvisio

In data 18 marzo 1943 XXI i fascisti Luigi Schio e Luigi Bar sono stati nominati capi settore in seno al Fascio di combattimento di Tarvisio.

Fascio di Visco

In data 18 marzo 1943 XXI il fascista Bruno Pasqualis è stato nominato componente il Direttorio del Fascio di combattimento di Visco.

IL SEGRETARIO FEDERALE

G. U. F.

Fratellanza d'armi italo-magiara

Alla fine della lezione di ieri, il prof. Vertes ha letto il seguente commovente episodio dell'attuale guerra, apparso su un giornale ungherese:

Notte di Natale. Fronte russo. Cannoni e mitragliatrici tutto il giorno vomitarono un fuoco micidiale che nemmeno al calar della sera volle cessare.

Una compagnia di *Honvéd* difendeva accanitamente la zona assegnatale, quando venne l'ordine di sgomberare per evitare l'accerchiamento «Indietro» è una parole che nel vocabolario del soldato magiaro non esiste. Però all'ordine bisogna obbedire e i bravi che fino allora non conobbero che un comando: Elöre! (avanti!) devono fare «dietro front». Appena iniziano quella manovra, una palla colpisce il giovane tenente che sostituisce il capitano, caduto poco tempo prima. «Elöre fiaim!» (avanti figliuoli!) grida il tenente ferito; però egli deve coricarsi sulla lettiga. Tutti camminano Un po' di tempo dopo, il tenente percepisce nel buio un lamento: «Mamma, mamma, Gesù.... Maria!». Avendo studiato qualche tempo anche alla Università di Padova, egli comprende l'italiano, fa segno ai portatori di rallentare il passo e di rimanere in coda. Poi si fermano ed ascoltano. Nel silenzio notturno nuovi lamenti in italiano. Il tenente si sente strappare il cuore; a prezzo di grandi sforzi si alza, poi tutti e tre si mettono a cercare. Finalmente trovano il gemente: un giovane alpino, ferito al petto. Del suo nobile sangue la neve è tutta rossa... è uno di quegli alpini (forse friulano) che scrissero pagine meravigliose del loro eroismo. Lo rialzano presto. Il tenente si toglie la pelliccia, ne avvolge l'alpino che è già sdraiato sulla barella. Elöre! avanti! comanda, poi raccogliendo tutta la sua forza si trascina avanti. Dopo marcia penosissima ritrovano la compagnia. Il povero tenente, appena giunto, si afflosciò sul suolo gelato e spirò.

L'alpino, subito curato amorosamente, fu presto guarito.

Oggi la fidanzata del tenente *Ishvan Magyar* — col permesso del Governo — porta il nome e la Medaglia d'oro dell'eroe ungherese che sacrificò la sua vita per salvare un alpino italiano.

Lo scambio delle consegne al Fascio di Udine presenziato dal Federale

Ieri alle ore 18 il Segretario Federale ha presenziato nella Sede Littoria allo scambio delle consegne tra il nuovo Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine e quello uscente.

Alla riunione erano presenti i Vice segretari federali Zanello e Bortolozzi e il Vice comandante federale del Servizio del lavoro, i fiduciari e i consultori, i capi settori e i capi nucleo dei gruppi rionali.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale, il camerata Zoccolari, Vice Segretario uscente, ha fatto una particolareggiata relazione sull'attività svolta dal Fascio durante il biennio della sua carica. Ha preso quindi la parola il nuovo Vice Segretario, dr Francesco Andreussi.

Avvenuto lo scambio delle consegne, s'è levato a parlare il Federale il quale ha elogiato e ringraziato il Vice Segretario Zoccolari e i camerati del Direttorio uscente per la lodevole opera prestata e ha dato le direttive di marcia al nuovo Direttorio.

Il Segretario Federale, dopo aver accennato ai vari problemi del Fascismo udinese, ha invitato i presenti a rivolgere il pensiero riverente ai Caduti della Rivoluzione e della Guerra, che hanno reso la Patria più grande col loro sacrificio, e ha mandato un saluto a tutti i camerati combattenti, che hanno portato e conducono sempre più in alto e più lontana la fiaccola della civiltà fascista.

Il Federale Gino ha concluso il suo dire esaltando la compattezza della Nazione protesa con tutte le sue forze verso il conseguimento della vittoria, che coronerà, nella sua gloria imperitura, tutte le mète tracciate dal Duce.

La vibrante riunione dell'insediamento ha avuto termine col saluto al Duce.

Successivamente i componenti del vecchio e del nuovo Direttorio, guidati dal Segretario Federale, si sono recati a deporre fiori al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Chiusura del tesseramento al P. N. F.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha fissato la data del 28 aprile corrente per la chiusura del tesseramento per l'anno XXI.

Trascorso tale termine NON SARA' PIU' POSSIBILE la regolarizzazione al Partito dei fascisti morosi. Essi saranno DEFINITIVAMENTE CANCELLATI DAI RUOLI del P. N. F. E ALLONTANATI DAI RANGHI.

Si sollecitano tutti i ritardatari del Fascio di Udine e dei Fasci della Provincia a voler provvedere, entro il termine sopra indicato, al rinnovo della tessera per l'anno XXI.

Nel Dopolavoro "A. Giorgini,,

Corso di topografia elementare

Le lezioni del corso di topografia elementare si sono iniziate martedì sera con la partecipazione di quasi un centinaio di iscritti, di cui la maggior parte militare, il che dimostra il consenso con cui è stata accolta l'iniziativa e la bontà della stessa. Contemporaneamente si è iniziato il corso di fisarmonica con buon numero di partecipanti.

A questo proposito il Dopolavoro avverte che le iscrizioni al corso sono tuttora eccezionalmente aperte per i ritardatari.

Ora del dilettante

La propaganda fatta non ha ancora permesso a «Giorgini» di raccogliere le adesioni necessarie per l'esecuzione dell'ora del dilettante. Si rende quindi necessario rivolgere un ulteriore invito a tutti coloro che vogliono prendere parte a questa manifestazione, perchè vogliano affrettarsi a dare la loro adesione. La sede del «Giorgini» è aperta dalle ore 10 alle ore 23 di ogni giorno.

Corsi di cultura

I corsi di italiano, latino, matematica e lingue straniere (tedesco, francese e spagnolo) sono tuttora in fase di organizzazione. Il numero degli iscritti non ha ancora raggiunto il minimo indispensabile. A fugare eventuali dubbi si specifica che detti corsi saranno tenuti da noti insegnanti delle scuole medie della nostra città, avranno la durata di tre mesi e sono particolarmente organizzati per gli alunni delle scuole medie che siano scadenti nelle suddette discipline.

G. I. L.

Nomine

Pozzuolo del Friuli: *In data 29-3-XXI il fascista Romeo Pozzo è stato nominato capo sezione amministrativa e Patronato scolastico in sostituzione del fascista Enrico Minciotti.*

Ravascletto: *In data 30-3-XXI il fascista Giobatta De Grignis è stato nominato capo sezione amministrativa e Patronato scolastico.*

Roveredo in Piano: *In data 26-3-XXI il fascista Carlo Barbariol è stato nominato capo sezione assistenza e sanità del Comando Gil di Fascio.*

Tolmezzo: *In data 26-3-1943-XXI il fascista Decio Deotto è stato nominato capo sezione amministrativa e Patronato scolastico in sostituzione del fascista Guido Scabbia.*

Gruppo Rionale "A. Salvato,,

Offerte al Comitato assistenza

Offerte per l'assistenza delle famiglie bisognose dei combattenti, pervenute al Gruppo rionale «A. Salvato»:

Somma precedente L 2220: Ditta Silvio Pezzetta L. 150; fratelli Luciano e Giusto Ronzoni L. 100; Umberto Chiurlo L. 100; Luigi Bardelli L. 100; Colonnello cav. Carlo Battista L. 100; Giuseppe Maraschi L. 50. - Totale L. 2820.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Anna Ellero ved. Vuga: famiglia Comessatti L. 30.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Alessandro Rossi: Luigi Ferri L. 60.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Angelo Quargnolo: la famiglia Quargnolo ha offerto L. 200 e non 800 come erroneamente è stato ieri pubblicato.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — In memoria del prof. gr. uff. Vincenzo Marchesi: comm. Agostino Marchesi L. 1000. In memoria di Alessandro Rossi: Edoardo Tamburlini L. 50; Gino Tamburlini L. 50.

All'Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria della N. D. Giuseppina ved. Dandolo de Napoli: Iside Giuliani ved. Cardoni L. 25, Caterina e Illo Patronio L. 15.

All'Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria di Luigina Armellini, un gruppo di amici della famiglia, ha offerto L. 250.

Onorificenza

Con «moto proprio» della Maestà del Re Imperatore è stata conferita la Croce di cavaliere della Corona d'Italia all'artigiano concittadino Angelo Nigris, titolare di una antica bottega in via Anton Lazzaro Moro. L'onorificenza viene a premiare cinquant'anni di assiduo lavoro per continuare e migliorare una azienda artigiana creata oltre 130 anni or sono, già in precedenza il Sovrano aveva dimostrato la sua alta considerazione al titolare della ditta, ricambiando graditi omaggi artistici con due doni personali. Al cav. Nigris vivi rallegramenti.

Un encomio solenne al capitano Giovanni Mantovan

Al concittadino ing. Giovanni Mantovani, capitano di complemento, del 3° Raggruppamento Genio d'Armata, è stato concesso un encomio solenne, dal comandante superiore delle Forze Armate «Slovenia Dalmazia» Ecc. gen. Robotti, con la seguente motivazione:

«Comandante di una compagnia idrici d'armata, dotato di una competenza non comune nel campo dei lavori idrici, si prodigava instancabilmente per oltre due anni al fine di assicurare il servizio idrico presso le truppe dell'Armata — in previsione delle operazioni, durante i movimenti conseguiti alle operazioni stesse, durante i periodi di sistemazione del territorio occupato — dando prova costante di abnegazione e di spirito di sacrificio.

«Con opera tenace e capace faceva della propria compagnia uno strumento di particolare efficienza ed organizzava, coordinava e dirigeva una mole cospicua di lavori di ogni genere sempre tempestivamente e prontamente eseguiti, sopperendo in pieno a tutte le esigenze via via manifestatesi per il rifornimento idrico delle truppe. Portava in tal modo un contributo veramente eccezionale alla organizzazione ed alla preparazione delle operazioni». - Slovenia - Dalmazia - Croazia, aprile 1941 - dicembre 1942.

Al capitano Mantovani i nostri rallegramenti.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Guerra d'informazioni,, L'agile lezione del gen. Giuseppe Porta

Ieri sera, nell'aula magna del Liceo Classico, davanti a un uditorio sceltissimo e numeroso, il generale Giuseppe Porta ha tenuto, con piacevole modo di porgere, l'annunciata interessante lezione sul tema: «Guerra d'informazioni». Intervenivano il presidente dell'I.C.F. ing. Conti, anche in rappresentanza del Federale, il Vice Prefetto, il Vice Questore, autorità militari, fra cui alcuni generali, ufficiali del R. Esercito e della Milizia, il Vice Comandante della Gil, i presidi Alverà e Andreazza, personalità del mondo culturale e giornalistico.

Giuseppe Porta, con parola semplice, agile, persuasiva, ha esordito affermando che oggi ovunque si parla della guerra nei suoi molteplici aspetti, ma poco si sa e si parla della «guerra d'informazioni» di capitale importanza, come può dimostrarlo ad es. il fatto significativo prodottosi sul fronte degli alleati nell'inverno 1916-17. Allora il comando francese si persuase che la guerra si poteva condurre senza spargimento di sangue quando si fosse riusciti a rovesciare sul nemico valanghe e valanghe di proiettili. Nell'aprile del '17 le illuse fanterie francesi poterono avanzare per qualche tratto di terreno indisturbate, ma presto dovettero accorgersi a proprie spese che la guerra senza spargimento di sangue era una utopia e venne così a prodursi tra le file dell'esercito uno sgretolamento di vaste proporzioni. Il nemico non ebbe la possibilità di conoscere quel moto dissolvitore e quindi mancò di prendere le necessarie misure per sferrare una opportunissima controffensiva, che avrebbe potuto decidere le sorti della guerra.

Un altro esempio è dato dalla presente guerra antirussa: alcune notizie segrete tra Belgrado e Mosca, captate a tempo dall'Ufficio Informazioni Germanico, sventarono l'attacco sovietico contro l'Europa e permisero alla Germania di stroncare ogni velleità offensiva della Russia.

A questo punto l'abile oratore, è passato a parlare della organizzazione complessa del Servizio Informazioni, da cui diramano il servizio di raccolta e quello di controllo delle notizie carpite. Vari sono i metodi, ha soggiunto il conferenziere, di cui si sogliono servirsi gli informatori e si possono dividere in: mezzi onesti, fra cui principalissimo quello delle notizie statistiche, e mezzi della gente spregiudicata, quali la corruzione vastissima e dispendiosissima, il furto di documenti, l'intimidazione contro persone a conoscenza di piani operativi o di altri segreti militari.

L'entità del pericolo di questa «guerra d'informazioni», ha detto il generale Porta, è molto rilevante anche da noi in Italia, poichè il nemico sa nascondersi ovunque ed essere ovunque in ascolto. I parlatori sono molti, troppi anzi, specialmente nelle zone industriali e sui treni, dove particolarmente sembra che la gente non possa smettere di divulgare notizie, sovente con ingenuità ed incoscienza. Le notizie meno appariscenti o di lieve entità corrono così di bocca in bocca con facilità rara, il nemico le ascolta, le raccoglie e le vaglia servendosene ai nostri danni.

Impariamo dai nostri alleati giapponesi, ha concluso l'oratore esortando gli italiani al silenzio. I giapponesi usarono esplosivi ad alto potere termico contro la flotta russa nel 1904 e da allora ad oggi nessuno al mondo è riuscito a carpire il segreto di composizione di quei terribili proiettili. Una gran cosa occorre fare da tutti: *Tacere, tacere, tacere!*

L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato per la sua riuscitissima lezione.

V. M.

Modifiche al pagamento dei tributi a mezzo di marche

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Si richiama l'attenzione degli interessati sulle disposizioni del R. D. L. 11 febbraio 1943 n. 105, giusta le quali, a partire dal giorno 13 aprile 1943, il pagamento dell'imposta sull'entrata (escluse le vendite al minuto), quando il suo importo supera le L. 50, deve essere esclusivamente effettuato a mezzo del servizio dei conti correnti postali a norma degli articoli 10 e 11 della legge 19 giugno 1940 n. 762.

A mezzo del [illegible] stesso, secondo le norme [illegible] 20 del T. U. approvato [illegible] 1942 n. [illegible]

A partire dalla data [illegible] abolita la forma di pagamento mediante marche dell'imposta di registro sui contratti d'affitto di immobili la quale si dovrà corrispondere con versamento diretto all'Ufficio del Registro all'atto della registrazione».

Si apre stasera con «Otello» protagonista Aureliano Pertile la stagione lirica al «Puccini»

Il «Puccini» riapre i battenti nella stagione primaverile di quest'anno, nel nome di Giuseppe Verdi: il nome più luminoso, il più augurale nome, il nome più degno.

Sia benvenuta la sua riapparizione a Udine, tanto più che l'*Otello* fu il testamento drammatico di Verdi.

Prodigio vero apparve la sua comparsa alla Scala nel 1887, dopo un silenzio di oltre tre lustri dal trionfo di *Aida*, perchè Verdi aveva sentenziato: *«La musica, arte di passione, richiede giovinezza di sensi, ardor di sangue, fierezza di vita per aver efficacia sugli animi».*

Ma in *Otello* nessuna manca di queste qualità giovanili: impeto di passione, perizia d'artista germogliata sul terreno ancora fecondo di virilità del suo pensiero e del suo sentimento.

La rappresentazione di questa sera avrà la seguente distribuzione: Aureliano Pertile, il celebre tenore dal grande nome, impersonerà Otello, il moro, generale dell'Armata Veneta, mentre il valente soprano Carla Gavazzi, simpaticamente nota al pubblico udinese, incarnerà la dolce figura di Desdemona. Enzo Mascherini, baritono di chiara fama, raffigurerà l'alfiere Jago, e il bravo tenore Raimondo Botteghelli si presenterà nelle vesti di Cassio.

Il gentiluomo veneziano Roderigo sarà presentato dal tenore Sante Messina: Lodovico, ambasciatore della Repubblica Veneta dal basso Dante Sciacqui: Montano, predecessore d'Otello nel governo dell'isola di Cipro, dal bravo Renato Guerra ed Emilia, moglie di Jago dal mezzo soprano Dina Zinetti.

Cori e comparse: soldati e marinai della Repubblica Veneta, gentildonne e gentiluomini veneziani, popolani ciprioti, uomini d'arme greci, dalmati e albanesi, fanciulli dell'isola, un taverniere, quattro servi di taverna e bassa ciurma.

La scena si svolgerà in una città di mare nell'isola di Cipro verso la fine del decimoquinto secolo.

La concertazione è affidata alla sicura bacchetta di Ottavio Marini, la direzione dei cori a Vittorio Ruffo, la regia a Vladimiro Cecchi.

Settanta professori d'orchestra daranno solennità di concenti all'opera.

* * *

La Sovraintendenza degli Spettacoli lirici, in seguito anche alle note disposizioni ministeriali, avverte il pubblico che lo spettacolo avrà inizio puntualmente alle ore 20.30. A sipario alzato, non si potrà accedere alla sala ed i ritardatari dovranno attendere fuori la fine dell'atto.

Concertatore, direttore d'orchestra Ottavio Marini, sicura e intelligente bacchetta del nostro teatro lirico.

Domani domenica la prima de "L'Elisir d'amore,, con Tito Schipa

La prima de *L'Elisir d'amore* di Donizetti, che sarà la seconda opera della stagione, avrà come interpreti Tatiana Menotti (Adina, ricca e capricciosa fittaiuola), Tito Schipa (Nemorino, coltivatore, giovane semplice, innamorato di Adina), Carlo Togliani (Belcore, sergente di guarnigione nel villaggio), Antonio Gelli (il dottor Dulcamara, medico ambulante), Mafalda Chiorboli (Giannetta, villanella).

I cori e le comparse saranno rappresentati da villani e villanelle, soldati e suonatori del reggimento, da un notaio, due servitori e un moro. L'azione si svolge in un villaggio nel paese de' Baschi.

Maestro del coro Vittorio Ruffo.

Lo spettacolo di ritmica e la "Partita a scacchi,, oggi al teatro della Gil

Quest'oggi alle ore 15 nel Teatro della Gil in via Fabio Asquini, verrà ripetuto lo spettacolo di danza ritmica e l'atto unico di G. Giacosa *Una partita a scacchi*, già rappresentato con grande successo nelle sere del 24 e 25 marzo u. s. al teatro «Puccini».

I prezzi modestissimi (lire 3 e 5) daranno agio agli organizzati ed alle loro famiglie, per i quali lo spettacolo è organizzato, di intervenire numerosi ad assistere ad una rappresentazione d'arte per la quale grande è stata la cura sia nella preparazione mediata che immediata. E gli spettatori constateranno quanto l'opera della Gil sia vasta, e tenda alla preparazione spirituale dei giovani; necessaria come quella fisica per la formazione dei quadri di quella che sarà l'Italia di domani.

Questa sera: "Cicero,, al Dopolavoro Ferroviario

Questa sera, alle ore 20.30, il sipario del teatro del Dopolavoro ferroviario si aprirà per la rappresentazione — offerta da quella Compagnia Filodrammatica — della brillante commedia in tre atti di Luigi Ponelli: «Cicero».

Della commedia è stato detto un mondo di bene: altrettanto è stato detto del complesso cui è stata affidata l'interpretazione del gaio lavoro; dunque c'è da attendersi una bella serata La regia della commedia è affidata a Silvio Sattolo: interprete principale è Nino Rizzi cui faranno corona il Galli, la Buzzi, la Vicario, il Budai, il Lo Prete e tanti altri volonterosi e bravi attori.

MOSTRE D'ARTE

Si chiude domani la "personale,, di Piero Lucano

Si chiuderà domani sera la mostra del pittore Piero Lucano, allestita dall'Unione professionisti e artisti nella saletta di via Poscolle. Ne abbiamo scritto più volte nei giorni scorsi sottolineando il successo che essa ha incontrato sotto ogni aspetto. Eccezionale è stato l'afflusso di pubblico e l'interessamento da questi dimostrato per la multiforme attività dell'artista triestino. Molto notevole anche il consuntivo delle vendite, specialmente per quanto concerne i dipinti di paesaggio. L'ammirazione unanime che hanno riscosso i ritratti — molti dei quali sono naturalmente di proprietà privata — ha recato al pittore diverse commissioni che lo costringeranno a prolungare la sua permanenza nella nostra città, cosa del resto che gli è consueta e che costituisce la naturale conseguenza delle sue esposizioni nelle città italiane ed estere.

Oggi e domani gli udinesi che ancora non hanno visitato questa interessante mostra di pittura, avranno modo di farlo. Il successo di questa manifestazione d'arte ribadisce ancora una volta l'utilità e l'importanza dell'iniziativa dovuta alla nostra Unione professionisti e artisti.

Esami per conduttori di caldaie a vapore

Con decreto in data 27 aprile 1940 XVIII del Ministero delle Corporazioni è stata indetta una sessione di esami da aver luogo in Trieste ed eventualmente a Fiume nei mesi di maggio-giugno p. v., per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore.

Per essere ammessi agli esami è necessario aver compiuto i 18 anni di età e di aver eseguito il tirocinio come fuochista, secondo le norme degli art. 4 e seguenti del D. M. 13 agosto 1937 XV. Speciali facilitazioni sono state concesse, per la durata della guerra, dal Ministero delle Corporazioni circa la possibilità di ammissione dei candidati agli esami medesimi.

Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo da L. 6, debbono essere presentate all'Ispettorato Corporativo, Circolo di Trieste, via Carducci n. 6, non più tardi del 30 aprile 1943 XXI, con allegati i seguenti documenti:

a) certificato penale, di data non anteriore al 31 gennaio 1943 XXI; b) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 31 marzo 1943 XXI; c) certificato medico di idoneità fisica al mestiere di conduttore di generatori di vapore, di data non anteriore al 31 gennaio 1943 XXI; d) libretto personale di tirocinio quale fuochista, ovvero la equipollenza di tirocinio riconosciuta ai sensi dell'art. 10 del D. M. 13 agosto 1937 XV; e) certificato degli studi compiuti; f) fotografia, formato tessera, di data recente.

Il candidato dovrà indicare se intende essere sottoposto all'esame nella sede di Trieste o di Fiume, avvertendo che, ove il numero dei candidati per Fiume non fosse sufficiente, gli esami si svolgeranno esclusivamente a Trieste.

I documenti di cui alle lettere a) b) e c) potranno essere presentati in carta libera soltanto se accompagnati dal certificato di povertà rilasciato dalle autorità competenti. Gli stessi documenti dovranno essere comunque debitamente legalizzati.

Il candidato, entro il 30 aprile 1943 XXI, dovrà altresì versare soltanto a mezzo vaglia postale intestato alla Associazione Nazionale Controllo Combustione di Trieste, via S. Spiridione N. 12, un deposito di L. 75 (settantacinque) per le spese occorrenti per gli esami. I candidati che avranno superato gli esami medesimi dovranno versare la somma supplettiva necessaria per le spese per il rilascio dei certificati di abilitazione.

La Cassa di Risparmio per i mutilati di guerra

La Cassa di Risparmio di Udine nella ripartizione degli utili di esercizio 1942 ha destinato alla Federazione provinciale mutilati ed invalidi di guerra la somma di lire 25 mila per l'assistenza ai mutilati, in particolare a quelli dell'attuale guerra.

La Presidenza della Federazione Mutilati vivamente ringrazia la benemerita Cassa di Risparmio.

Dopo il furto nella latteria di Muscletto

Gli altri due ladri identificati

Abbiamo dato ieri notizia del fermo operato da una pattuglia di carabinieri sulla strada nazionale nei pressi di Codroipo, di tre giovani che correvano in bicicletta, su ciascuna delle quali avevano un grosso involto: si trattava di 24 forme di formaggio e di tre chilogrammi di burro rubati nella latteria di Muscletto di Codroipo. I tre, vista la mala parata, abbandonavano le biciclette — che sono state poi sequestrate unitamente alla refurtiva — e si davano alla fuga a traverso i campi. Uno di essi è stato però raggiunto: Antonio Blasone fu Luigi, da Palmanova; il quale, interrogato, dichiarava di conoscere i suoi due compagni solamente di vista e non per nome.

Senonchè l'altra mattina i carabinieri venivano informati che un tizio si era presentato al meccanico di biciclette Pompeo Gabai, a Palmanova, giustificando la mancata consegna della bicicletta che aveva preso a noleggio; giustificazione tutt'altro che soddisfacente per cui i carabinieri procedevano al fermo del tizio: era uno degli amici del Blasone, e precisamente certo Luigi Pattui di Udine, dimorante in via Grazzano 71. Il terzo è stato identificato per Giovanni Anzalone di Luigi, da Milano; costui è ancora uccel di bosco.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

3 aprile 1943 XXI

NATI	5
MORTI	2
MATRIMONI	0

Nascite

Chiavatti Anna-Maria (I nato) di Adolfo e di Silvia Bogaro.
Dassi Luciano (II nato) di Valentino e di Valeria Modotti.
Tedeschi Gina (VI nato) di Gino e di Anna Stefanutti.
Cortese Franca (I nato) di Giosuè e di Elsa Toffolutti.
Cioffi Sandro (I nato) di Bruno e di Bianca Tomadini.

Pubblicazioni di matrimonio

Moro Mario elettricista con Lerch Francesca commessa.
Rag. Marin Angelo possidente con Morigi Curzia civile.
Massarutto Bruno commerciante con Marchesini Luigia civile.
Contin Bruno banconiere con Ciminelli Maria casalinga.

Morti

Mattiussi Carlo fu Mario di anni 54 tappezziere.
Masutti Felice fu Pasquale di anni 68 arrotino.

Cronaca mesta

In memoria di Giovanni Del Negro

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa dalla vita terrena di Giovanni Del Negro, il gioviale e buon «Min» che ha lasciato nella larga cerchia dei suoi amici, tra i familiari suoi, un vuoto incolmabile.

D'animo unito, semplice, dal tratto cordiale, generoso e affabile con tutti, lo ricordiamo nell'attività del proprio lavoro. Dovunque era accolto con schietta simpatia; da tutti era stimato e benvoluto. Le più gravi sofferenze non valsero ad intaccare la sua serenità d'animo, la vivacità brillante del suo spirito, egli aveva fede di poter guarire, di riprendere la sua attività, di ritornare fra i suoi cari e questa illusione gli diede la forza di sopportare le alterne vicende del male che doveva trarlo immaturamente alla tomba.

Nella ricorrenza del mesto anniversario, amici e conoscenti del buon «Min», si sentono vicini nel ricordo e nel rimpianto alla sorella ed ai fratelli dell'estinto.

* * *

Per onorare la memoria del loro caro, nel primo anniversario della sua morte, la sorella ed i fratelli di Giovanni Del Negro hanno offerto a mezzo del nostro giornale, L. 500 ai poveri della Parrocchia del Carmine.

* * *

Martedì 6 corrente, alle ore 8, nella Parrocchia della B. V. del Carmine sarà celebrata una Messa in suffragio dello scomparso.

Carlo Mattiussi

Si è spento l'altro giorno all'Ospedale Civile, ov'era degente da qualche mese, Carlo Mattiussi, noto ed apprezzato tappezziere. Aveva 56 anni. Dopo di essere stato uno dei primi elementi della disciolta Banda cittadina, era stato dirigente ed animatore dei corpi bandistici di Basaldella, Pantianicco e Pasian di Prato. Aveva appreso dal padre l'arte del tappezziere ed era riuscito ad acquisire una notevole rinomanza; lo ricordiamo infatti artefice degli addobbi per le visite della Maestà del Re, del Principe di Piemonte e di illustri personalità ed in occasioni di pubbliche manifestazioni.

Alterne vicende non sempre liete lo avevano costretto ultimamente a guardare al passato con vivo rimpianto. Colto da un male che non perdona, chiudeva la propria esistenza terrena lasciando la moglie e quattro figli in tenera età.

Alla famiglia e particolarmente al fratello Guido, vive condoglianze.

Al Centro di Tutela Minorile

Al Centro Tutela Minorile sono pervenute le seguenti offerte: dalla contessa Maria Mangilli ved. Braido per onorare la memoria della madre L. 100, contessa Pia Fanelli ved. Ruffoni L. 100, Cassa di Risparmio di Udine L. 3000, persona benefica che desidera mantenere l'incognito lire 1000.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - OTELLO, con A. Pertile. Ore 20.30 (botteghino aperto prenotazione posti, dalle ore 10).

FERROVIARIO - CICERO, commedia brillante in 3 atti di G. Bonelli. Ore 20.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - BALLO COLL'IMPERATORE, con Marika Rokk e M. Eis — Ore 16.

SAVOIA - SIGNORINETTE - Con Carla Del Poggio. Ore 16.

IMPERO - IL FIGLIO DEL CORSARO ROSSO - Con L. Ferida, V. Sanni. Ore 16.

GIL - I TRE CAMERATI. O. 16.

CECCHINI - IN NOME DEL POPOLO - Novità - Con Fernau. Ore 16.

REX - SUSS L'EBREO. Ore 18.

BELTRAME - UNA INEBRIANTE NOTTE DI BALLO - Con Zara Leander, Marika Rokk, Hans Stuwe. Ore 16.

SAN GIORGIO - GIULIANO DE' MEDICI - Con Conchita Montenegro e O. Valenti. Ore 18.

Una grande cantante udinese

Romilda Pantaleoni la prima "Desdemona,,

ROMILDA PANTALEONI al tempo dei suoi trionfi

A Roma, nel carnevale 1885-86, la Pantaleoni cantava all'Apollo e la Duse recitava al Valle. Vi fu allora un giornale che istituì un singolare paragone fra le due artiste, scrivendo: «La finzione, per ciò loro, s'unisce; nè l'una recita, nè l'altra canta; entrambe parlano; soffrono, amano, odiano, muoiono come nella vita reale». L'articolo fece chiasso e suscitò discussioni, ma ebbe anche una simpatica conseguenza: Eleonora Duse, incuriosita, si recò a sentire la cantante, ne rimase entusiasta e andò a trovarla nel suo camerino per dirle la sua schietta ammirazione. Si strinse così fra le due donne una amicizia che si mantenne calda e sincera attraverso gli anni.

Curioso a notarsi: esisteva fra esse anche una strana rassomiglianza fisica. Romilda Pantaleoni non era bella e per di più aveva un occhio leggermente strabico, ma che, del resto, come spesso accade, dava al suo sguardo un che di piccante. E quelle pupille emanavano una luce che faceva splendere di dolcezza il pallido viso d'una inesplicabile grazia, tutta la delicata persona: erano veramente lo specchio di un'anima eletta e di una intelligenza viva, e sprigionavano un fascino che cancellava i meno lieti aspetti della piccola figura e ne rendeva straordinariamente piacente la persona. Nessun'altra seppe come lei ammaliare il pubblico, che la cercava alla ribalta per la gioia di vederla e per goder più volte l'intimità del garbo dei suoi armoniosi inchini e dei suoi raggianti sorrisi.

Non che fosse per natura scoppiettante di brio. Tutt'altro. Era di fondo malinconico e solo la grande volontà la costringeva a superarsi fino a sembrare gaia. Nel suo gracile corpo la salute era sempre un punto interrogativo. E la sua voce non era certo un prodigio di robustezza; ma era oltremodo gradevole e agile, soprattutto perchè sorretta da quel suono misterioso e commovente che vien dall'anima. Non l'ugola cantava, ma il talento, lo spirito, il cuore dell'artista, che imprimeva nelle note l'intima forza del suo sentimento, vi trasfondeva la febbre dell'amore e l'angoscia dell'odio, la violenza della passione, lo strazio del dolore. Investita della parte, essa interpretava il personaggio con una verità aderente e comunicativa, con una espressività potente che centuplicava l'effetto. Così il suo canto, la sua parola, il suo gesto, il suo sguardo, tutto era vita, e non si esagerava chiamandola la Duse della lirica. Romilda Pantaleoni fu una delle più grandi e perfette attrici-cantanti che abbiano onorato l'arte italiana.

Apparteneva a una famiglia di accesi patrioti del Friuli, che aveva dovuto trasferirsi da Udine a Milano per sottrarsi alle angherie della polizia austriaca. Il padre di Romilda, era un attivo sostenitore di arte popolare, ricorda Bazetta De Vemenia, informatissimo di vecchie vicende milanesi; il fratello di lei, Adriano, fu un applaudito baritono e alla Scala cantò a fianco del famoso tenore Fancelli, della Waldmann, della Stolz; l'altro fratello, Aloeo, fu direttore d'orchestra alla Scala e al Dal Verme; e una zia fu valente tenore e maestro a Ginevra. Infine, anche la madre aveva buonissima voce.

Nata nel '47 a Milano, ci compì regolarmente gli appositi studi nel Conservatorio, ove ebbe a maestri Lauro Rossi per l'armonia e Bertuzzi per il canto, e donde si licenziò col diploma di grado maggiore e con una medaglia d'argento. Esordì, ventenne, nel '68, al teatro Carcano, nella Margherita del Faust, distinguendosi subito, accolta dal pubblico con vivo favore; salvandosi solo dal naufragio che travolse i suoi compagni di scena. Venne poi a Udine in tutte le sue successive stagioni, sempre più brillanti e ammirate; cantò nei maggiori teatri d'Italia e dell'estero, particolarmente in Spagna, in Portogallo, nell'America latina.

L'incenso non la stordiva, la gloria non le dava al capo. Rimaneva semplice e modesta, e conduceva vita appartata. Non era colta soltanto in musica: possedeva alte virtù e risorse: era un'ottima massaia, una cuciniera eccellente e una ricamatrice meravigliosa. Una donna di casa esemplare. E sarebbe stata una moglie ideale se avesse incontrato un marito degno di lei.

Invece ebbe in sorte l'umiliazione di un amore infelice...

L'esito di quella prova nuziale non la incoraggiò a ripeterla: preferì legarsi liberamente quando il suo cuore e il suo spirito glielo chiesero, e la sua scelta fu buona e la sorte parve propizia. Il suo amore fu per Franco Faccio, l'insigne direttore d'orchestra, la cui anima ardente e la cui sapiente bacchetta contribuirono in altissima misura ai trionfi della musica italiana nella seconda metà del secolo scorso.

Ma ha ch'egli le stette accanto, d'intelligenza e di consiglio, quale appoggio e quale conforto ne trasse! Tutti i trionfi della sua carriera. Tre piccoli ricordi: la prima nel '79, nel Mefistofele di Boito al Regio di Torino, dove Romilda Pantaleoni fu una Margherita straordinaria; il successo dell'opera e della cantante fu grandissimo, guadagnandosi per sempre la riconoscente amicizia dell'autore. La seconda, con la ponchielliana Gioconda alla Scala, che la rese acclamata protagonista. La terza, con l'Otello di Verdi, quando aidò in scena la prima volta nello stesso massimo teatro. Presceltа dal glorioso autore per la parte di Desdemona, fu una magnifica creatrice, a fianco del Moro di Venezia, che fu il gigantesco Tamagno. Così felice si sentiva allora la piccola Romilda, che — racconta il De Ve-

menta — mentre l'atletico tenore, nella sua gelosa furia, la trascina a terra sul palcoscenico, rischiando di rovinarle le scarpine, essa gli sussurrava scherzosamente: «Badate che vi mando il conto del calzolaio!...» e quand'egli, nell'acme della tragedia le grida: «sul cuscino... «Desdemona! Desdemona!», essa gli diceva sottovoce: «Ammazzatemi, ma non sputatemi addosso!».

Erano gli ultimi sorrisi di una donna che nella sua vita ebbe sempre occasioni di sorridere. Non si sa per quale perfidia di qualche suo rivale ignoto, o forse soltanto per un altro tiro del destino avverso, alla ripresa romana dell'Otello la parte di Desdemona le fu tolta; e fu anche questa una separazione molto dolorosa. Cronologicamente, quella da Franco Faccio seguì più tardi, ma di poco, e fu il colpo definitivo che la indusse a separarsi dall'arte e dal teatro; in cui fece poi un'ultima e fugace apparizione a scopo benefico, per ritirarsi, quindi nella quiete della sua casa milanese, a gustare la compagnia della dolcezza dei pochi amici fidati — fra questi Arrigo Boito — e ad assaporare a mesta nostalgia dei ricordi.

Fu vita serena, quasi settantenne, il 20 aprile 1917, mentre l'autore del Mefistofele, ignaro della morente, era nella stessa casa, seduto al piano stava per salutarne il trapasso suonando un brano di musica sopra la cupa «Nenia» della sua opera. Fu una nipote della morente che, presso la stanza della moribonda, lo trattenne, gemendo: «Non suonate, maestro, perchè muore...». Ma chi se non le sarebbe piaciuto andarsene dal mondo cullata da quelle note per lei familiari? Ascoltò invece le parole piene di cristiana pietà di un sacerdote, che poi, nell'accomiatarsi dagli altri, disse: «Essa era retta, se può errare è perchè era nel fuoco». E anche queste parole erano piena di umana misericordia.

Ulderico Tegani

RICORDI VERDIANI

La prima di «OTELLO» alla «Scala»

Migliaia di persone, accorse da ogni paese a Milano per udire la nuova parola di Giuseppe Verdi la sera del 5 febbraio 1887, si domandavano: «Che cosa sarà questo Otello?».

Dopo il 1874, in cui venne eseguita la sua Messa da requiem per lo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, si credeva che la sua arpa fosse stanca e il mondo musicale pareva rassegnato a non dovere più udire le appassionate vibrazioni.

Il 5 febbraio 1883 moriva un gigante: Riccardo Wagner; ma gli era sopravvissuto un altro gigante: Giuseppe Verdi, il quale, pur rimanendo apparentemente avvinto alle tradizioni del passato, guardava sempre con occhio vigile l'orizzonte dell'arte e ne scrutava le nuove fasi, delle quali, la maggiore e la più importante era la comparsa delle rivoluzionarie «opere wagneriane».

Wagner vivo, il Verdi non volle oltrepassare con una lotta stilistica; defunto il gigante di Bayreuth, il Verdi poteva con serenità misurare la distanza e stabilire in quale modo gli avrebbe dovuto accettare le nuove tendenze e fissarne il punto di arrivo. Questo Verdi volle e seppe fare con l'Otello, di cui Boito gli aveva preparato il libretto.

La prima rappresentazione di quest'opera alla Scala, riuscì una delle maggiori solennità artistiche del secolo. Curiosità e aspettativa inverosimili: oltre quattromila persone, prezzi altissimi, code di una giornata intera alla porta del Teatro per l'acquisto dei posti.

I rappresentanti più eminenti della critica straniera erano lì, tutti al loro posto con l'arco teso pronti a scoccare la propria freccia contro il gigante italiano.

Nell'improvviso silenzio della sala al poderoso accordo iniziale dell'orchestra, il quadro del temporale, il tragico coro «O Signor dell'uragano», l'«Esultate» potentissimo di Tamagno, fanno scatenare gli applausi con fiammate interminabili al maestro; ma Verdi non compare alla ribalta se non al termine dell'atto, circondato dai suoi interpreti.

E' un grido irrefrenabile che fa tremare la sala. Il Verdi china lievemente il capo e sorride. L'abbraccio dei suoi occhi commossi all'esultanza della moltitudine rinfocola l'entusiasmo acclamante del pubblico, che non vorrebbe si ritirasse, ma per riguardo alla tarda età del Maestro, si rassegna a desistere.

Alla fine del quarto atto, uomini e signore, tutti sorpresi dallo stesso delirio, tutti con l'animo pieno della stessa beatitudine, tutti in piedi con il grido di «Viva Verdi!».

All'uscita del Teatro una nuova frenetica ovazione saluta il Maestro. I cavalli vengono staccati dalla carrozza fino all'albergo Milano ove il Verdi alloggiava.

Dinnanzi al miracolo di arte dell'Otello il pubblico del nuovo e del vecchio mondo era rimasto stordito dalla stupefazione prodotta dal risveglio di Verdi, trionfante col fascino della sua musica esaltata dall'eminenza degli esecutori principali, Tamagno e Maurel, cui si era aggiunta la udinese Romilda Pantaleoni nelle vesti di Desdemona.

Un altro miracolo: Tamagno che fino allora era stato soltanto il tenore dalla voce fenomenale, quella sera apparve anche un insuperabile grande attore, per esclusiva opera di Verdi, il quale, una sera, durante la prova, malgrado i suoi 75 anni dopo aver cercato inutilmente di far comprendere al Tamagno l'azione mimica del suicidio, perduta la speranza e convinto che l'esempio è la migliore scuola, si sostituì a lui, uccidendosi — beninteso per burla — da grande attore e ruzzolando come corpo morto lungo i tre scalini del letto di Desdemona, con grande spavento dei presenti; che ebbero, per un istante, la sensazione di una caduta vera per sincope.

Otello quella sera spiccò il volo trionfale verso la sua gloria immortale.

e. c.

STAGIONE LIRICA DI PRIMAVERA

Si alza il velario...

Se esistesse uno strumento capace di misurare l'intensità di aspettativa per un determinato avvenimento, e se questo strumento, poniamo, avesse una scala graduata per indicare il limite raggiunto si dovrebbe in questi giorni riformare ed ampliare il quadrante tanto è grande l'attesa del pubblico udinese per la stagione lirica di primavera che oggi s'inizia con «Otello». In seguito alle prove di questi ultimi tempi nella maggior parte inefficienti, lo spettatore ha cominciato a gridare, a fare il confronto con le altre città di minor importanza; il suo spirito critico, lo spirito insito nell'individuo di trovare la tradizionale pagliuzza, ha cominciato ad affiorare, ed a tener capannello; questo è dir male, a veder buio dove esisteva almeno uno spiraglio di luce, a squadrare uomini e cose con una sommaria sacrificazione senza giustificazioni, ora a diluendo giovandosi per tutto il teatro udinese le scale dei cieli a discendere spesso e altri se la cosa apparteneva all'amministrazione imprecando contro di non dall'acqua ad improvviso attorno misteriosi meccanismi altimetrici ha visto rotare le l'ampio girevole, ha una fascia multicolori, creano il atmosfere innalzarsi dai più materia; ha protesa al mille e mille barbe di guerrieri pretoriani vaghe fanciulle; ha visto occhi ed i colori e crepitar l'acqua calda, lo spettatore udinese si è sentito là, sul podio, contornato dalle note immortali, permeate dalla candida dolcezza delle viole, cullato dall'archeggio fresco del violini, trasportato dal fosforescente pizzicato dell'arpa, rapito dall'armonia del violoncello che nulla ha ad invidiare alla voce umana, scosso dalla solennità degli ottoni. Ed è passato al ricordo. Rapidi, alla sua mente, son saliti i Guarnieri, i Serafin, gli Antonicelli, i Votto, i Bellezza, i Fabbroni e tanti altri, e le ugole dorate del palcoscenico. Oh! buon Caleja, la zazzeruta chioma del tuo Sansone è recisa come la tua povera vita, e tu, Zonatello, perchè non ribellarti all'arte malefica di Jago? E tu Gianna Pederzini, cui gli occhi slavi di Fedora han prestato tutta la brillantezza della razza slava, ritroverai nella bruna Santuzza il calore siciliano? E Tito Schipa, perennemente giovane, perennemente languido ed innamorato, da Verther a Nemorino, scenderà ancor dal ciglio, cesellata, la «furtiva lacrima»? Questo pensa lo spettatore, e sogna. E ricomincia l'ascesa delle scale, nuovamente fidente E ci guarda; ci guarda con l'occhio del buon figliolo di famiglia, perchè — a un certo punto — dopo aver compiuto anche noi per qualche tempo il «via crucis» della scala, ci siam messi a fargli da padre; dopo aver lungamente sognato anche noi ci siam svegliati e ritrovandoci di fronte alla realtà, ci siam chiesti: «Ebbene, perchè tutto questo? Perchè il sogno non può divenir realtà?». Ed abbiamo gridato la nostra e la sua aspirazione con sincerità, con chiarezza, senza intenzione di offendere l'opera di nessuno, obiettivamente, schiettamente, con un po' di forza in mano, si capisce, pubblicamente, a mezzo della stampa; questa stampa che non è affatto partigiana che non conosce legami e interessi, ma che cerca, nei limiti del possibile e del realizzabile, di fare quelli del lettore, e del pubblico, se si vuole. E qualcuno che ci ha letti e che aveva il «coltello dalla parte del manico», ci ha anche capiti, subito, con immediatezza, ed ha agito come si doveva.

Noi gli dobbiamo un «bravo», un bravo di cuore. Ed un «bravo» lo dobbiamo anche a te, caro pubblico udinese, che hai saputo attendere con fiducia. Ora sì che puoi salire la scala con sicurezza e con sicurezza anche di trovarti poi nel tempio dell'arte. Il tuo scetticismo, ora, non ha ragione di esistere, tutto è stato curato e nei migliori dei modi, e bisognerebbe solamente che un cattivo, ma un vero cattivo diavolo ci mettesse lo zampino; ma anche il diavolo quando trova l'acqua santa si ritira e l'acqua santa c'è nell'Ente Autonomo del Teatro Comunale di Trieste, ed è rappresentata dalla sua provata esperienza, dalla sua probità, dalla passione che anima i suoi dirigenti: tutte cose che non potranno non dare i loro frutti. E s'incomincia allora con una scelta giudiziosa delle opere, con un cartellone di poco inferiore a quello delle grandi città, con la cernita sapiente dei direttori, degli interpreti e dei principali collaboratori, e l'orchestra, — finalmente rinsanguata — prova sul serio, e rende, ed il coro non è più lo sdruscito drappello di tante edizioni, e l'allestimento vien curato a puntino.

Dulcis in fundo a lieta sorpresa e non di minor importanza, a coordinare tutto questo viene a Udine il m° Antonicelli, quell'Antonicelli di non dimenticata memoria, conoscitore profondo e competente di tutti i problemi della lirica, e che ha diretto qui, diversi anni fa, la più che ottima edizione di *Butterfly* con la Pampanini.

Previsioni, quindi? Liete senza esitazioni.

La nostra vecchia polemica si era iniziata tempestosamente e con il quadro della tempesta ha iniziato appunto la prima opera in programmazione, l'*Otello*. Però, immediatamente dopo la tempesta, c'è l'*Esultate*. E' questo un presagio? Crediamo di sì.

Ad ogni modo, attenzione signori, il m° Marini è sul podio. Si alza il velario... Chi non è di scena, fuori...

Lino Piliotti

AURELIANO PERTILE nell'«Otello»

L'"Elisir d'amore,, dedicato alle belle donne

Oggi i cinematografi sono zeppi rigurgitanti. E questo è il passatempo serale.

Cento anni fa invece l'unico luogo dove la gente potesse ritrovarsi era il teatro, l'unico luogo adatto per intessere amori, pettegolezzi, matrimoni.

Per la società di media educazione e cultura il teatro rappresentava allora una piacevole risorsa intellettuale. Ivi il gusto romantico delle vicende operistiche era pienamente appagato e comporre melodrammi ed opere buffe era a quell'epoca un mezzo per soddisfare anche ad un'esigenza pratica, tanto che il mestiere (nel senso non dispregiativo, intendiamoci!) dell'operista era necessario e indispensabile.

* * *

Eravamo nel 1832. Donizetti si trovava a Milano dopo l'esito infelice dell'*Ugo conte di Parigi*, quando improvvisamente gli si presentò l'impresario della Canobbiana con le mani nei capelli, sbuffando come un mantice. Solamente il maestro bergamasco poteva salvarlo! Si era impegnato di mettere in scena un'opera nuova per la sera del 12 maggio e l'aprile stava per finire e il musicista impegnatovi aveva mancato alla parola data. Chi se non Donizetti l'avrebbe salvato dal fallimento?

«Vi supplico, maestro, raffazzonatemi alla meglio qualche vostro vecchio spartito; ma salvatemi!».

Donizetti, ascoltatolo, rispose: «Io non ho l'abitudine di raffazzonare nè la musica mia, tanto meno quella degli altri. Piuttosto in questi quindici giorni... ti faccio un'opera nuova!».

In due settimane nasceva... l'*Elisir d'amore*.

«Bada, — diceva Donizetti il giorno stesso al librettista Romani, — io mi sono impegnato a scrivere un'opera in quindici giorni. Sette li lascio a te per finirmi il libretto... Dobbiamo farci onore!»

Il Romani trasse lo spunto del libretto dal *Filtro* di Scribe, ed è nientemeno che la tragica storia

della crudele Isotta
che il bel Tristano amava

il punto di partenza della festosa e pittoresca commedia che la mirabile musica di Donizetti ha assicurato... contro gli infortuni del tempo.

La sera del 12 maggio la critica registrava il successo: «Senza tante aspettazioni, senza tante promesse questo spartito, bello dal principio alla fine, ha meritato il favore generale a chi lo scrisse e a chi lo sostenne. Tutto è bello, bellissimo... e il compositore venne applaudito ad ogni pezzo e al calar della tenda, al finire degli atti, e acclamato più e più volte sul proscenio».

Insomma Donizetti e Romani si erano fatti onore!

«A chi avete dedicato, maestro, lo spartito?» gli fu chiesto.

«Al bel sesso di Milano!» rispose con gentile sentimento di cavalleria. Sapeva egli che molte spettatrici erano andate in estasi alla *cavatina* di Nemorino, e che nella limpida e aristocratica bellezza di quella musica sembrava rispecchiarsi la dolce e serena venustà delle belle donne di Lombardia.

L'*Elisir d'amore* veniva quindi ripetuto, in quella stagione primaverile trentatre sere. La gustosa e gaia storia di Nemorino e di Dulcamara aveva salvato impresario e autori. E a Milano — nei primi venticinque anni — ebbe centosessantasette rappresentazioni.

* * *

Caro Donizetti, tu che in poco più di venticinque anni scrivesti sessantatre melodrammi, senza ricordare gli Oratori, gli Inni, le Cantate, le Messe, i Salmi, i Quartetti, le Sinfonie, e tutta la musica per canto e piano, dove intingevi la penna inesauribilmente feconda? Quale forza sovrumana diede ali al tuo genio durante la breve tormentata tua vita?

Grazie a te. Domani anche noi placheremo la nostra nostalgia di altri tempi più semplici e più sgargianti di colore paesano ascoltando la tua opera fresca e giovanissima, che è un ricamo, una spuma di trilli, una risata gioviale un sospiro di castissimo amore in una notte baciata dal chiaro di luna.

Giga

CONCERTI

Max Strub agli "Amici della musica,,

Con una sala eccezionalmente gremita di distinto e colto pubblico ha svolto iersera, nel Salone della Provincia, l'ottavo concerto della Stagione degli «Amici della musica» il celebre violinista Max Strub, nome al quale ogni presentazione è superflua, tanto la fama che avvolge il suo nome è grande e meritata.

L'artista ha presentato un programma di musiche settecentesche, novecentesche che il suo eclettismo ha ben dimostrato di saper penetrare, con anima intelligentemente rivolta verso zone ed atmosfere nobili e di non comune levatura. Egli infatti, anzichè preferire un comodo compiacersi di brani generalmente noti e di più facile contentatura, ha affrontato gli autori monumentali della letteratura violinistica nelle loro espressioni ri-poste e meno accessibili con un onesto accurato, riguardosissimo ossequio esteriore ed intimo. Antichi e moderni hanno avuto dalla sua interpretazione una ricreazione vitale per cui l'opera — per la triade autore, interprete, pubblico — ha altamente significato la sua essenza d'arte. Con una perfetta aderenza stilistica ed una profonda compenetrazione spirituale, non cronologicamente ma metafisicamente riunite, Max Strub si è innalzato su un piedestallo di perfezione formale per cui ogni nota, ogni figura espressiva, ogni cadenzare erano la nota, la figura, il cadenzare; in superiore esigenza e necessità artistica. Egli ha piegato le corde del suo strumento alle più impensate melodie, con magiche arcate scintillanti di effetti sonori: dalla quasi asprezza timbrica degli staccati alle soavi pastosità dei lenti e degli adagi, alle vivide pennellate dei brani coloristici ai morbidi flautati ed alle vellutate linee moderne il concertista ha dato tutto se stesso con piena generosità, pago soltanto di far gioire della stessa sua gioia d'arte l'attentissimo uditorio. Particolare magia è derivata dall'imprevedibile e stupendo uso che egli fa del cantino, la cui vibrante lucentezza non è certo uno dei fattori tecnici che meno deponga nella somma valutatrice.

Roger, Corelli, Vivaldi, Bach, Mozart, Brahms, Dvorak, Dussek, De Falla e Rachmaninoff sono stati gli autori di cui Strub ha interpretato alcune delle pagine migliori e nella cui esecuzione, come si è detto, egli ha profuso le doti migliori del suo animo d'artista, assetato di quel bello che col bene è l'indispensabile fonte delle più alte emozioni.

Vivamente, ripetutamente applaudito alla fine di ogni pezzo, il concertista ha concesso alla fine un fuori programma, ripagato da rinnovate calorosissime ovazioni.

Il "Quintetto Chigiano,, nel Salone della Provincia

Questa sera, alle ore 21, nel salone della Provincia, gli «Amici della Musica» presenteranno pel loro concerto il «Quintetto Chigiano», reduce dai trionfi delle maggiori città d'Italia.

Esso svolgerà il seguente programma:

Schumann: Quintetto op 44 in Mib. magg. - Allegro brillante; In modo d'una marcia, un poco largamente; Scherzo, Allegro ma non troppo.

Lavagnino: Allegro per quintetto (1942).

Dvorak: Quintetto op. 81 in La magg. - Allegro ma non troppo; Dumka; Scherzo; Allegro

Il ben noto Quintetto è composto da Sergio Lorenzi (pianoforte); Riccardo Brengola (I. violino); Mario Benvenuti (II violino); Giovanni Leone (viola); Lino Filippini (violoncello).

SCHERMI

Signorinette

Luigi Zampa, già nella sua recente prova «C'è sempre un ma!», aveva rivelato talune compiacenze nella rappresentazione fedele di certi ambienti giovanili moderni. Ma in «Signorinette» manca quello spunto satirico polemico che era alla base del succitato film per la trasposizione letteraria del romanzo di Wanda Bontà a cui sembra attenersi scrupolosamente (dico sembra poichè — oh, nera disdetta — non ho letto il romanzo). La materia che egli tratta è indubbiamente più malleabile nello svolgimento meccanico della trama d'un libro che in una sua riproduzione sullo schermo. «Signorinette» è un film di certa cordialità anche se qualche incongruenza ne arresti, o per lo meno, non ne giustifichi, un ritmo narrativo netto ed essenziale. E' un film che rivela la consistenza mutabile degli umori romantici delle nuove generazioni, con le loro scanzonate spregiudicatezze, i loro facili sorrisi, i loro pianti disperati, le loro allegrezze ridevoli. A volte, poi, e può sembrare strano, commuove. Sì, c'è anche poesia. (Quando per esempio la ragazza malata di cuore è moribonda su un bianco capezzale e il giorno dopo a scuola la classe canta la sua canzone). Quello però che nel film non è ben definito è il breve passaggio da un'atmosfera patetica ad un'altra brillante e leggera, passaggio che nel romanzo credo abbia le sue gradazioni e i suoi sviluppi mentre, sullo schermo sono superati nel rapido dinamismo di brevi sequenze. (Il che è dovuto in buona parte alla mutabilità giovanile di cui prima dicevo). Luigi Zampa calca non sempre con castigata misura alcuni motivi psicologici comuni e necessari dei giovani moderni e si sofferma sulla descrizione di scorci un po' a lungo esplicativi per quella che è la vicenda nelle sue pieghe esteriori. Si avverte a volte il ricamo, il gioco di superficie, più che una pienezza solida e convincente. Nella sceneggiatura di Luciana Peverelli e di Gherardo Gherardi c'è la sottile grazia femminile dell'una (quei mazzolini di fiori, quelle treccie, quel candore degli abiti!) e il motivo informatore dell'altro di altra ancora egregie risonanze teatrali («Questi ragazzi») per quello che potrebbe riguardare il problema qui affatto centrale e quasi messo da parte della gioventù di oggi.

Carla Del Poggio mostra le pieghe birichine delle sue labbra in smorfie, singhiozzi, sorrisi e stupori, e sebbene ciarliera in certa forma corale e troppo a lungo discorsiva, è abbastanza efficace in un ruolo fatto quasi su misura per le sue capacità di facile linguaggio, (tali abbondanze spesso mi danno stizza, ma questo è un fatto personale che non ha nulla a che vedere con le mie funzioni critiche); Paola Veneroni è brava e misurata, dolce ed espressiva; Nella Paoli recita con somma aderenza interpretativa, amabile e commovente; distinto Claudio Gora, con aristocratica compassatezza; disinvolto Roberto Villa anche se non mostra i robusti bicipiti di un campione di nuoto.

Il film è svelto per esterni di vasti orizzonti panoramici non scevri di toni pittoreschi. Taluni passaggi ambientali sono un po' frettolosi (è facile constatare che il campo da tennis per la vegetazione che lo circonda non è certo quello del parco sul lago). Vorrei dire ancora di Carla Del Poggio, ora... Ma sarebbe ben misera voce, essendo noi, come scrisse Palmieri, «i critici disadorni della provincia».

E poi, al «Savoia».

S. m.

INTERESSI AGRICOLI

Per l'incremento della nostra frutticoltura

Crediamo di pubblico interesse richiamare l'attenzione dei lettori e, soprattutto, degli agricoltori sui magnifici risultati ottenuti nel campo della frutticoltura dalla Provincia di Belluno.

L'esempio da essa dato indica chiaramente quello che si potrà raggiungere anche in Friuli, il quale dispone di vasti e ottimi terreni ed è favorito da condizioni climatiche senza dubbio migliori.

Da un articolo pubblicato ne *L'Agricoltura friulana* dal dott. U. Botrè, che resse la Cattedra di Agricoltura Gemona - Tarcento e successivamente quell' Ispettorato Agrario e ora trovasi a Venezia presso l' Ispettorato Agrario compartimentale delle Venezie, riproduciamo le seguenti notizie.

* * *

In provincia di Belluno, in passato, sono state messe a dimora migliaia di piante da frutto dalle quali, causa le mancate cure di coltivazione, di concimazione, di potature, di trattamenti contro le malattie e contro i parassiti ecc. si otteneva una produzione media annua di circa kg. 6,69 per pianta.

Nell' annata agraria 1935-1936 l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Belluno, nell'intento di dimostrare praticamente ai coltivatori come la applicazione razionale delle norme tecniche può influire sulla produzione delle piante, concretò, in collaborazione con i direttori del R. Osservatorio di Frutticoltura di Pistoia e dell'Osservatorio Fitopatologico di Verona, un opportuno piano di lavoro che potesse anche attestare agli agricoltori l'importanza e la convenienza economica della frutticoltura nell'ambiente collinare e montano di quella provincia.

Le prove pratiche effettuate, presso alcuni frutteti, per tre annate consecutive dimostrarono in forma inconfutabile come la deficiente produzione doveva esclusivamente ascriversi all'abbandono in cui i fruttiferi erano stati lasciati e consigliarono l'istituzione di un *Centro provinciale di frutticoltura*.

Il Centro iniziò la sua attività coll'istituire cinque zone di addestramento in adatte località della provincia, istruendo praticamente alcuni agricoltori (sotto la guida di frutticultori specializzati e dell'Ispettorato agrario) sulle varie operazioni richieste per la coltivazione dei fruttiferi. Essi poterono eseguire praticamente tutte le operazioni richieste per una razionale coltivazione delle piante. Ebbero modo di imparare come si deve effettuare la potatura delle piante adulte, come vanno praticati i trattamenti contro i parassiti vegetali ed animali, come si deve eseguire l'impianto e la potatura di nuovi frutteti, la concimazione, la raccolta della frutta ecc.

Nella annata agraria 1941-42 il lavoro assunse un più ampio sviluppo. Vennero istituiti ben 55 frutteti didattici e vennero complessivamente trattate n. 2429 piante.

In ciascun frutteto ogni operaio provvedeva a tutte le operazioni colturali: concimazione, potatura, raschiatura, trattamenti invernali, primaverili ed estivi.

Ecco i dati di produzione offerti dal dott. Botrè. Nei 55 frutteti didattici nel primo anno vennero curate 2015 piante, che hanno dato una produzione media di kg. 29,83 ciascuna, mentre nel secondo anno ne furono curate 415 che hanno dato una produzione media di kg. 55,65 per pianta.

I frutteti della provincia non sottoposti a cure, diedero invece, nel 1942, una produzione media per pianta di soli quattro chilogrammi.

La frutta è stata venduta ad un prezzo medio di lire 3,80 il kg. per cui il ricavo per ciascuna pianta è stato di lire 113,46 per le piante curate il primo anno, e di lire 211,47 per le piante curate il secondo anno, contro una spesa per pianta da lire 15,20 a lire 18,90 per l'acquisto di concimi chimici, di anticrittogamici ed insetticidi.

La spesa è stata, come si vede, largamente compensata, e (osserva il dott. Botrè) lo sarà di più negli anni avvenire. Una pianta deperita ed abbandonata non può rimettersi da un anno all'altro, poichè l'effetto della potatura, delle concimazioni, della lotta contro le malattie si rivela un po' alla volta.

Vi furono piante, fra quelle trattate, che hanno superato i kg. 130 di prodotto ciascuna, ciò che serve a dimostrare la possibilità produttiva di esse e la conseguente convenienza economica dei lavori.

Nelle zone collinari, ma in particolare in quelle montane — conclude l'autore dell'articolo — dobbiamo rivolgere alla frutticoltura la nostra massima attenzione e la nostra più alacre attività. Essa può difatti apportare *uno dei più decisi ed efficaci contributi alla soluzione del «problema montano»* che tanto sta a cuore a tutti.

Con l'assorbimento di numerosa manodopera, che in montagna normalmente non difetta, col reddito cospicuo che può dare, se ben coltivata, la pianta da frutto può effettivamente concorrere a sollevare le condizioni economiche del montanaro e metterlo nelle condizioni di ritrarre dalla terra il reddito necessario ai bisogni della vita, tanto più (aggiungiamo noi) che, come è stato rilevato nei giorni scorsi in una corrispondenza da Tarcento, causa il propagarsi dell'*Endothia*, si minaccia la distruzione, tra non molti anni, dei promettenti castagneti, decoro della nostra regione collinare.

Fin qui il dott. Botrè.

* * *

Da un pregevole opuscolo di G. Dossa sul *Miglioramento della frutticoltura in provincia di Belluno*, edito da quel Centro provinciale di frutticultura, vengono forniti ulteriori dati sulla campagna svolta in questi anni in quella Provincia. E' con decreto 10 ottobre 1940 di quel prefetto Bellini, che, su proposta dell'ispettore capo dell'agricoltura, fu istituito, presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, il *Centro provinciale di frutticoltura*: esso viene finanziato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni, dall'Amministrazione provinciale, dalla Cassa di Risparmio e dal Consorzio Agrario provinciale. Presidente di esso è il direttore dell'Ufficio provinciale delle Corporazioni, mentre direttore è il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, al quale è affidata la redazione del programma tecnico ed amministrativo, nonchè il normale svolgimento del programma stesso, dopo la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione. Questo poi è costituito dai rappresentanti degli enti finanziatori e delle organizzazioni agrarie provinciali sindacali.

Nelle premesse al decreto opportunamente si osserva che nel bellunese «vi sono circa 200 mila piante da frutto, attualmente pressochè improduttive, mentre in pochi anni di coltivazione potrebbero essere portate alla normale produttività».

* * *

Non da oggi il problema della frutticultura è oggetto di studi anche in Friuli. Ricordiamo, tra l'altro, gli articoli in materia pubblicati ne *L'Agricoltura Friulana* dal dott. Dorigo. Presso il nostro solerte Ispettorato Agrario provinciale da qualche anno funziona appunto un valente esperto per la frutticultura e senza dubbio sarà stato concretato, compatibilmente con gli impegni del momento, un meditato programma di lavoro.

Dopo l'esempio lusinghiero di Belluno, rimarrà da studiare se ai tanti uffici istituiti anche nel campo agrario convenga aggiungere pur qui un Centro Agrario provinciale per la frutticultura o se le sue mansioni non potessero essere disimpegnate utilmente dalla già esistente Sezione per l'Ortofrutticultura del Consorzio provinciale produttori, favorita da contributi di enti provinciali e di organizzazioni sindacali che certo non mancherebbero, date le finalità.

Che se invece l'azione della Sezione predetta si trovasse vincolata da preesistenti impegni che vietassero un pronto ed efficace svolgimento del programma, ben venga anche il nuovo ente che alla frutticultura nostra — salvo eccezioni lodevoli, ora in penosa decadenza — ridoni la floridezza di un tempo.

Non bisogna dimenticare che i fruttiferi, in Provincia di Udine, si possono calcolare in 280.000 circa (tra meli, peri e susini), la cui produzione viene valutata complessivamente in 28.000 quintali. E' piuttosto scarsa per una zona così vasta e che dispone già di un'organizzazione tecnica adeguata.

Cronache sportive

Si iniziano i Ludi Juveniles dello Sport

Con il triathlon moderno si apre la stagione sportiva della G.I.L. nell'ambito della scuola. Siamo alla sesta edizione dei Ludi Juveniles, ogni anno ha segnato per lo sport studentesco una nuova epoca una più ampia preparazione di massa. In pace lo sport assolve funzioni educative e propagandistiche e si propone il miglioramento della razza. In guerra mantiene salde le masse nel fisico e nello spirito e crea i soldati. E tra sport e sport non è male distinguere quali specialità giovano alla preparazione basilare delle schiere giovanili. I campionati di atletica leggera della G.I.L., ad esempio, devono considerarsi espressivi della forza della Gioventù del Littorio, ed illustrativi dell'intensa, vasta, poderosa opera sviluppata dallo sport nel folto delle schiere giovanili del popolo di Mussolini. Bisognerà seguirli questi Ludi Juveniles con interesse e con simpatia con amore e coscienza.

Nello sport è fatale il campionismo, perchè proprio il campione di rango superiore suscita entusiasmi e passioni, avvince e trascina, compie automaticamente, opera di propaganda. Ma il campionismo induce le masse alla ricerca della specialità redditizia e spettacolare.

Calcio e ciclismo insegnano. Mentre l'attrezzatura di una Nazione tanto più potrà dirsi salda quanto maggiore sarà la pratica degli sport di preparazione, prima di ogni altra l'atletica leggera. La corsa, i salti, i lanci, i tiri forgiano l'atletica e la completano. Se i praticanti le differenti specialità calcio, ciclismo, pugilato, alpinismo, scherma, nuoto, lotta, pesi misurassero con esattezza il valore dell'apporto che l'atletica leggera reca allo sportivo che intenda più tardi, specializzarsi in questa od in quest'altro ramo, immensamente folte risulterebbero le folle dei concorrenti alle prove di atletica leggera.

Sono gli sport compresi in questo ultimo settore dell'attività preparatoria ed organizzativa che irrobustiscono fanno agili, scattanti, coriacei, ardimentosi i giovani atleti. Il calcio più ancora del ciclismo, ha sottratto e sottrae molti elementi all'atletica leggera, alla corsa, alla ginnastica, al nuoto, ma il fatto che non vi sia allenatore di calcio che tralasci la pratica dell'atletica leggera nella preparazione dei singoli e delle squadre, appare eloquente per la conferma della indispensabilità degli sport basilari nella creazione di campionati allo sport fascista la G.I.L. settore sportivo e prisma dei nuovi atleti.

E' sotto questa luce che vanno considerati i Ludi Juveniles dello sport. Essi infatti non vogliono essere una manifestazione spettacolare, nè una manifestazione puramente agonistica, ma un mezzo di propaganda e di controllo dei risultati raggiunti dalla G.I.L. in questo settore.

Il valore delle gare, quindi, sarà soprattutto espresso dai risultati complessivi più che dai risultati individuali. Questi ci diranno il grado di maturità raggiunta dai singoli atleti; mentre quelli c'indicheranno le nuove mete da raggiungere per ottenere dalle masse giovanili quella perfetta idoneità fisica, indispensabile nel sostenere le fatiche di guerra, per le conquiste dell'oggi e del domani.

Quest'anno il Comando della G.I.L. ha voluto incorporare nel programma delle gare sportive il triathlon moderno. In questa gara sono riunite tre specialità, che ci daranno il giovane più completo. Infatti, scherma, ippica, corsa campestre sono tre attività che richiedono stile, prestanza fisica e passione. La prima prova avrà inizio il 17 aprile p. v. con gli incontri di scherma, questi incontri si svolgeranno alla palestra n. 5 di via dell'Ospedale con inizio alle ore 15. La seconda prova avrà inizio domenica 18 aprile p. v. Le prove verranno disputate al Circolo Ippico Friulano con inizio alle ore 10. Giovedì 22 aprile p. v. avrà luogo la terza ed ultima prova, la corsa campestre di 3000 metri.

Si prevede che per questo genere di gara la partecipazione sarà numerosa e i rappresentanti delle scuole cittadine e della provincia sapranno sicuramente dar vita a questo sport.

I Ludi Juveniles ci daranno quest'anno una visione superba della preparazione che i giovani del Littorio hanno acquisito in questo clima di guerra.

L. P.

CICLISMO

Il Gran Premio ciclistico del Littorio

(Udine, 4-4-1943, km. 60, ore 15)

Domani, sul percorso Udine, Tricesimo, Tarcento, Oltretorre, Nimis, Montecroce, Attimis, Faedis, Cividale, Remanzacco, Udine con arrivo in via Antonio Caccia, avrà svolgimento il Gran Premio ciclistico del Littorio per organizzati della Gil, alla competizione, prima delle manifestazioni ciclistiche del calendario friulano per l'A. XXI, hanno aderito tutti i giovanissimi del pedale e la loro totalitaria adesione fa prevedere che la corsa sarà combattuta, vivace e piena di fasi salienti, volendo essi dimostrare le loro possibilità per poter passare nelle file dei federati della Federazione ciclistica italiana.

Norme per i concorrenti: Le operazioni, di controllo documenti e distribuzione numeri avrà luogo presso il Comando federale della Gil di Udine, Ufficio sportivo, via Girardini, dalle ore 10,30 alle ore 14,30. L'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 14,30 presso la sede dell'Ente organizzatore, il via sarà dato alle ore 15.

ATLETICA PESANTE

I nostri vigili del fuoco a Treviso

(C. P.) - Domani ultima giornata di andata del Campionato nazionale di prima divisione di lotta grecoromana, i nostri Vigili del fuoco si incontreranno a Treviso con la Polisportiva Gil.

Sarà per i nostri Vigili la prova più dura del campionato e per l'allenatore Iop la pietra di paragone della sua squadra in quanto in Treviso è giustamente considerato l'avversario più temibile.

Non conosciamo ancora la formazione della nostra squadra e non vogliamo dare dei consigli in proposito. L'esperienza della giornata nera di Padova non mancherà di mettere in guardia l'allenatore federale e consiglierà gli atleti a non fare inutili esibizionismi ma a tendere subito al risultato. Sarebbe poi grave errore presentare una squadra come quella contro il Fiume. Ci consta però che Iop ha già rimediato a molte deficenze. Inoltre per interessamento del Comandante dei Vigili del fuoco, Milesi, e forse anche Ceschiutti, potranno far parte della nostra formazione. Se così fosse, Iop avrebbe formato una squadra a cui sarebbe assicurato l'ingresso in finale, ciò che noi vivamente ci auguriamo non solo a soddisfazione dei nostri bravi Vigili e del loro Comandante, unici per ora in provincia a praticare questo sport, ma per la stessa promettente ripresa della lotta grecoromana in Friuli.

Dichiarazione di morte presunta

(seconda pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di **GIO. BATTA GONANO** fu Osualdo e fu Pasqua Solari da Prato Carnico le comunichi al Presidente del Tribunale di Tolmezzo entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 2-11-1942 del Tribunale di Udine venne dichiarata la morte presunta di Miani Gio Batta fu Luigi, nato a Buttrio nel 1868.

avv. Antonio Biasotti

ULTIME NOTIZIE

Poderosi attacchi sovietici infranti nel settore del Ladoga

I rossi hanno perduto nel mese di marzo 1267 apparecchi

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del lago Ladoga, il nemico ha sferrato a più ondate poderosi attacchi che sono però infranti davanti alle nostre posizioni, sia con fuoco delle artiglierie sia in combattimenti corpo a corpo.

Sugli altri settori del fronte orientale si segnala soltanto debole attività di carattere locale.

Durante il mese di marzo i sovietici hanno perduto 1267 apparecchi di cui 1028 in combattimenti aerei, 143 abbattuti dall'artiglieria contraerea dell'Aviazione, 36 abbattuti dalla contraerea dell'Esercito e gli altri distrutti al suolo.

In Tunisia gli attacchi del nemico sono stati più deboli che nei giorni antecedenti. Diverse puntate offensive di forze nord-americane e britanniche contro il settore centrale e meridionale, sono state respinte. A mezzo di attacchi locali le truppe italo-tedesche hanno realizzato dei miglioramenti nelle proprie posizioni ed hanno annientato gruppi di forze nemiche che erano rimaste isolate. Sul cielo tunisino e sopra Creta la caccia germanica ha abbattuto 10 apparecchi nemici. Un nostro aereo è mancato.

Alcune puntate diurne operate da modeste forze nemiche hanno avuto per obiettivo le zone occupate all'ovest della città di Treviri. Quattro apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Da fonte militare si apprende che ieri i sovietici hanno sferrato nuovamente i loro attacchi contro posizioni germaniche a sud del lago Ladoga. Dopo un violento fuoco di artiglieria diretto specialmente contro il tratto di fronte tenuto da una Divisione di fanteria, i bolscevichi, appoggiati da forze corazzate ed aeree, si lanciavano contro le posizioni tedesche. Soltanto in un punto, dopo ripetuti attacchi, i sovietici riuscivano ad intaccare le linee tedesche: ma l'infiltrazione nemica veniva immediatamente arginata e in breve tempo la continuità del fronte era completamente ristabilita.

Dopo una pausa di qualche ora nel pomeriggio i bolscevichi sferravano nuovi poderosi attacchi che venivano però respinti nel corso di aspri combattimenti alla arma bianca. A sera un numero enorme di cadaveri sovietici giacevano davanti alle linee tedesche e il sinistro quadro era completato da alcune carcasse di carri armati sventrati.

Al notevole successo difensivo conseguito dalle truppe germaniche ha concorso efficacemente l'artiglieria che con metodica precisione ha distrutto appostamenti offensivi del nemico rispondendo inoltre egregiamente al fuoco dei grossi calibri dell'avversario.

Dal 19 marzo, da quando cioè i sovietici hanno ripreso la loro attività offensiva di questo settore del fronte, sono stati distrutti 168 carri armati nemici. Un notevolissimo appoggio, si conferma inoltre dalla stessa fonte, ha fornito l'Arma aerea alle operazioni di polizia intraprese dalle truppe tedesche nella zona del corso superiore del Donez distruggendo numerose batterie del nemico nonché un gruppo di forze corazzate di una certa consistenza.

Truppe di fanteria sovietiche raccoltesi in un determinato punto di quella zona per effettuare una puntata alle spalle dello schieramento germanico sono state letteralmente annientate. Appostamenti offensivi del nemico inoltre sono stati efficacemente bombardati a sud-est di Carcov dove si è potuto constatare un importante concentramento di truppe. Nella stessa zona formazioni aeree tedesche hanno attaccato inoltre una piccola città che serve al nemico come centro di sosta delle truppe e che è stata fortificata come caposaldo. Anche qui sono stati arrecati danni di grandi proporzioni.

La stampa serale commenta sotto vistosi titoli le elevatissime perdite subite dall'Aviazione sovietica durante il mese di marzo che, secondo quanto ha annunciato l'odierno bollettino delle Forze Armate germaniche, ammontano a ben 1267 apparecchi, distrutti ad opera della Aviazione e dell'artiglieria contraerea tedesca.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive, al riguardo, che le cifre rappresentano per i sovietici una perdita di 41 apparecchi al giorno, media alla quale indubbiamente nessuna aviazione, sia pur contando su continui ed ampi rifornimenti, può resistere a lungo andare.

Il giornale rileva che l'Arma aerea germanica, che da sola ha distrutto 1028 apparecchi dei 1267 perduti dal nemico, ha dato prova ancora una volta della sua eccezionale potenza che l'ha condotta al predominio assoluto dei cieli nel confronto dell'avversario.

La «Berliner Boersen Zeitung» rileva, dal canto suo, che dinanzi alle perdite subite dall'Aviazione bolscevica tutti gli sforzi dell'industria aeronautica sovietica come pure dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, si rilevano vani. In sostanza, sottolinea il giornale, anche nel campo della guerra aerea quel che conta non è tanto la quantità dei mezzi, quanto la qualità degli stessi, e soprattutto la perizia dei piloti. Benché spesso infatti, gli aviatori germanici abbiano impegnato combattimento contro formazioni aeree nemiche numericamente preponderanti, il bilancio conclusivo di quei duri scontri non è stato mai favorevole per i piloti rossi.

Dei 456 carri armati perduti negli ultimi dieci giorni dai sovietici ad opera delle truppe dell'Esercito germanico, 101, a quanto si apprende in questi circoli militari sono stati messi fuori combattimento nel settore meridionale, 212 nel settore centrale, 143 nel settore settentrionale. Con ciò i bolscevichi hanno perduto complessivamente nel mese di marzo 2280 carri armati.

Se si sommano tali perdite, si osserva in questi circoli militari a quelle subite dai sovietici nei mesi di gennaio e febbraio, si avrà che il nemico ha perduto nei primi tre mesi di quest'anno 6410 carri armati soltanto per opera dell'Esercito.

L'Arma aerea germanica ha attaccato nel corso della giornata di ieri, a quanto si apprende da fonte militare, apprestamenti offensivi del nemico nel settore della testa di ponte del Cuban.

L'importante centro di rifornimento di Bataisk è stato inoltre, nuovamente bombardato con un buon successo.

Reparti dell'Arma aerea sono intervenuti infine in appoggio della azione offensiva intrapresa dalle truppe germaniche nel corso superiore del Donez.

L'azione dei sottomarini dell'Asse procura gravi squilibri nell'approvvigionamento del Sud Africa

LORENZO MARQUES, 2.

La situazione economica nel Sud Africa, presenta gravi squilibri in seguito alla guerra, e particolarmente all'azione dei sottomarini. Il rifornimento interno di molti generi alimentari, è precario, e, mentre certe merci sono a basso prezzo in alcune regioni, sono introvabili in altre.

Il giornale di Johannesburg *African Wold*, registra poi una sempre maggiore mancanza di tessuti, divenuti quasi introvabili, poichè anche i grandi magazzini hanno esaurito i loro depositi.

Mancano poi biancheria e calze. Altre merci che provenivano dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, sono scomparse, data la mancanza di trasporti marittimi, in seguito all'azione dei sottomarini.

Due navi svedesi affondate per incidenti in navigazione

32 uomini periti

STOCCOLMA, 2.

In seguito ad avarie, causate dalle violenti tempeste, il piroscafo svedese «Milos» è affondato nell'Atlantico, trascinando nel fondo trenta uomini di equipaggio.

Contemporaneamente, giunge notizia che il mercantile «Atlant» è affondato in seguito a collisione con un'altra nave, davanti alla costa scozzese.

Due uomini, tra cui il capitano della nave, sono periti.

Il «Milos» stazzava 5100 tonnellate e l'«Atlant» 8000.

Il bilancio finanziario inglese presenta un disavanzo di 2.187 milioni di sterline

LISBONA, 2.

L'anno finanziario inglese, terminato il 31 marzo, presenta un disavanzo di 2 miliardi 187 milioni di sterline.

Per coprire tale deficit, si è dovuto ricorrere a vari prestiti e alle emissioni di titoli.

Si è registrato un aumento imprevisto di entrate per 193 milioni di sterline, ma anche un aumento di spese per 351 milioni di sterline.

Il presidente del Paraguay si è autoriconfermato in carica

BUENOS AIRES, 2.

Si apprende che il presidente del Paraguay generale Morigo, si è autoconfermato della sua carica per un altro sessenio, in piena violazione della costituzione, ma conformandosi alle direttive di Washington, dove egli si recherà prossimamente in visita ufficiale.

Il traffico portoghese paralizzato per mancanza di benzina

L'attività rapinatrice delle unità britanniche in alto mare

LISBONA, 2.

La mancanza di benzina ha paralizzato, da tempo, in Portogallo, tutti i trasporti, facendo scomparire dalla circolazione automobili privati e tassì.

Malgrado tutti gli sforzi del Governo per acquistare carburante, gli inglesi, da oltre un anno, rifiutano il libero transito alle petroliere neutrali, noleggiate dal Portogallo, e, come nel caso del «Primaire», che pure era munito di tutti i visti e permessi necessari, lo assaltano in alto mare, incorporandolo piratescamente nella loro flotta depauperata.

Nella Capitale, il servizio dei trasporti collettivi è monopolio di una Compagnia tranviaria inglese, che, con vecchie vetture e scarse linee non può bastare ai bisogni della popolazione, anche per necessità di economizzare la corrente, prodotta da una centrale termoelettrica che funziona come può, con la scarsa quantità di carbone trasportato dal le poche navi britanniche che, eventualmente, riescono a sfuggire ai sottomarini dell'Asse.

Scomparsi dalla circolazione anche i tassì, vennero fatti numerosi tentativi presso la Compagnia inglese per indurla a creare alcune linee di autobus, oppure ad autorizzare la creazione da parte di Compagnie portoghesi.

Tutti gli sforzi per svincolarsi anche in parte, dal gravoso monopolio, si infransero contro la più ostinata resistenza degli azionisti britannici, che non intendevano abbandonare il minimo loro diritto né perdere un centesimo dei loro benefici, anche a costo di paralizzare, quasi totalmente, la vita di una capitale.

Una iniziativa privata, senza infrangere giuridicamente la concessione legale della Compagnia tranviaria inglese, è però finalmente riuscita a trovare una soluzione di ripiego alla grave crisi dei trasporti ed a scrollare parzialmente il giogo britannico.

Sono infatti usciti in questi giorni a Lisbona quattro autobus a gassogeno della Società Automeccanica, che effettuano un servizio regolare, riservato però ai soli soci.

Virtualmente quindi, se non legalmente, il monopolio britannico è stato infranto ed è da prevedersi che il numero dei soci della Automeccanica» o di altre Società consimili aumenterà notevolmente.

Il pseudo governo polacco assume un atteggiamento nettamente antisovietico

LISBONA, 2.

Si apprendono ora alcune «affermazioni che rispecchiano l'atteggiamento nettamente antisovietico, assunto dallo pseudo governo polacco, fatte dal generale Sikorski, durante un discorso da lui pronunciato in occasione di un banchetto offertogli alla City di Londra.

«Desidero affermare con la massima energia — ha detto Sikorski — che, se i nostri diritti non saranno rispettati alla conclusione della guerra, e non si prenderà in considerazione la nostra lunga ed appassionata devozione alla causa della libertà, ogni polacco di qualsiasi religione ed credo politico, resisterà, con tutte le sue forze, alle pretese, contro la sovranità e l'integrità della nostra Nazione, avanzate da qualunque parte».

Il pauroso crescendo degli incidenti aviatori negli Stati Uniti

La difettosa costruzione degli aerei - 1750 vittime fra il personale militare in nove mesi

BUENOS AIRES, 2.

Secondo statistiche pubblicate dal Dipartimento della guerra degli Stati Uniti, 1750 membri dell'Aviazione militare nord-americana, sono morti in seguito ad incidenti aviatori, durante i primi 9 mesi del 1942.

Le vittime degli incidenti della Aviazione civile, pure assai numerosi, non sono naturalmente compresi in tale statistica.

Nei circoli aeronautici statunitensi, si rileva che la maggior parte degli incidenti aviatori sono dovuti a difetti di fabbricazione negli apparecchi che vengono costruiti troppo affrettatamente da officine, con maestranze poco scrupolose, e i cui dirigenti mirano a realizzare il maggior lucro possibile.

Le autorità competenti hanno diramato circolari alle fabbriche di costruzioni aeronautiche perchè siano presi rigorosi provvedimenti, onde ovviare i deplorati inconvenienti.

Grave crisi alimentare nella Cina di Ciang - Kai Scek

Terrificanti effetti della carestia

STOCCOLMA, 2.

Telegrammi pervenuti a Londra, informano che la situazione alimentare della Cina di Ciang Kai Scek è delle più gravi che quel Paese abbia conosciuto nel corso della sua storia.

Disperata è la situazione specialmente nella regione del Honan, lungo il fiume Giallo, dove le strade sono letteralmente coperte di cadaveri delle vittime della tremenda deficienza di generi alimentari.

Tutti gli animali che lavoravano per uso agricolo, sono stati già da lungo tempo uccisi e mangiati dalla popolazione che ora si nutre di erbe, fieno e di qualunque altro vegetale reperibile.

Si calcola che il numero delle vittime salga a un milione.

A bordo di una nostra unità da guerra in crociera antisommergibile nel Mediterraneo: marinai in vedetta (R. G. Luce)

I lavori della Commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Lo stato di previsione del Ministero delle Corporazioni

ROMA, 2.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha approvato la relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario 1943-44, redatta dai consiglieri nazionali Pirelli, Capoferri e Vecchini Aldo, rispettivamente per la parte relativa all'industria e al commercio, all'organizzazione corporativa e alle professioni e arti.

La relazione Pirelli passa in rassegna l'attività del Ministero delle Corporazioni in confronto all'industria nell'economia di guerra, illustrando quel complesso di interventi e di provvedimenti che hanno assunto di volta in volta, secondo le esigenze specifiche, la veste di norme giuridiche e quella di una azione di coordinamento, di stimolo, di tutela, di fiancheggiamento e che hanno investito tutti i settori della produzione industriale e particolarmente quella dei combustibili, dell'energia elettrica delle industrie estrattive, delle tessili e dell'abbigliamento, delle chimiche delle cartarie, della gomma, delle pellicce, ecc., fino alla regolamentazione della distribuzione delle fonti di energia ed in alcuni settori anche alla ripartizione dei prodotti.

Anche i problemi della disciplina dei nuovi impianti dei brevetti di invenzione marchi e modelli, delle stazioni sperimentali per l'industria, dei laboratori di ricerche e delle zone industriali, hanno formato oggetto dell'azione del Ministero, validamente fiancheggiato dagli organi sindacali e dalla capacità di lavoro e di iniziative degli uomini della produzione in relazione ai mezzi disponibili.

Le cure del Ministero sono state in larga misura assorbite anche dai problemi della distribuzione e dei prezzi, nel quadro della politica generale del Governo, intesa a mantenere l'equilibrio dei vari fattori economici. Esso inoltre ha continuato a svolgere una normale attività nei confronti dell'organizzazione, del potenziamento dei consigli degli uffici provinciali delle Corporazioni, nel controllo e nell'ordinamento della cooperazione delle società per azioni, dei magazzini generali e delle mostre e fiere.

La relazione Capoferri, premesso che il Regime può dire con orgoglio di essere all'avanguardia nel campo delle realizzazioni sociali a vantaggio dei lavoratori ai quali è doveroso esprimere la gratitudine della Patria per lo spirito di abnegazione di cui danno quotidianamente prova al fine di assicurare alla Nazione in guerra i mezzi per la vittoria, esamina la azione svolta dal Ministero nel campo dell'ordinamento sindacale, nell'inquadramento, dei contributi, della attività contrattuale e della propaganda corporativa. Intrattenendosi poi sulla attività degli organi corporativi nota come le corporazioni abbiano indirizzato la loro attività al duplice fine di soddisfare i bisogni dell'economia di guerra e di preordinare i vasti piani per le attrezzature produttive del dopoguerra ed offrano al Ministero una preziosa collaborazione suscettibile di sempre maggiore utilizzazione.

La relazione passa poi in rassegna i provvedimenti adottati nella legislazione del lavoro e della previdenza sociale. Raccomanda che la revisione del nuovo testo di coordinamento delle norme in materia fatta con la maggiore sollecitudine, per tener conto dei provvedimenti adottati dal lavoro a favore dei lavoratori in occasione del Ventennale e si sofferma in particolare sul perfezionamenti e sulla integrazione nei riguardi delle malattie professionali e della assicurazione contro gli infortuni del lavoro e per la loro prevenzione.

Quanto agli assegni familiari rileva come dal 1940 al 1942 essi siano stati nel loro complesso quasi quadruplicati, prova luminosa questa di quanto faccia il Regime per l'assistenza dei lavoratori capi di famiglia e per la tutela delle più sane energie della stirpe.

La relazione espone poi la attività degli istituti di assistenza malattie e rilevando come l'ente mutualità fascista, recentemente istituito, coordini e unifichi le attività esplicate dalle mutue. Raccomanda che la procedura per la corresponsione dell'indennità di malattia sia resa la più rapida possibile valendosi sempre più della opera delle ditte. Si sofferma quindi sul trattamento dei richiamati, sull'addestramento professionale dei lavoratori ed accenna all'opera competente dell'ispettorato corporativo in materia di accertamento dei costi di produzione per la determinazione dei prezzi, di razionalizzazione della industria, di disciplina dei nuovi impianti industriali d'ispezione alle associazioni sindacali, espone infine i risultati della mobilitazione delle forze del lavoro, raccomandando che alle leggi relative sia data una applicazione sempre più rigida per ottenere una maggiore disponibilità di mano d'opera e per rendere in pari tempo meno stridente il contrasto tra le famiglie in cui si annidano gli oziosi e quelle che hanno dato alla Patria soldati ed operai in modo totalitario.

La relazione Vecchini ha accennato al cospicuo contributo dato dai professionisti ed artisti alla guerra e in servizio militare ai fronti e in attività tecniche, e addetti ad enti vari soggetti alla mobilitazione civile e incarichi al servizio del lavoro, a proposito del quale riterrebbe necessario adeguare le rimunerazioni dei professionisti a quello che sarebbero se prestassero servizio come ufficiali. Esprime la convinzione che lo Stato alla fine della guerra vittoriosa non mancherà di adottare le provvidenze necessarie perchè sia mantenuta alla attività dei professionisti e degli artisti il prestigio che ad essa spetta.

L'aumento dei benefici previdenziali agli addetti ai servizi familiari

ROMA, 2.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo u. s. ha pubblicato il R. D. L. riguardante l'aumento del 25 per cento sulle pensioni della assicurazione per la invalidità e la vecchiaia. I benefici previdenziali concessi con tale provvedimento, ai lavoratori di tutte le categorie professionali (industria, agricoltura, commercio, credito e assicurazioni) sono estesi anche alla categoria dei lavoratori addetti ai servizi familiari.

In conseguenza anche i contributi dovuti per i domestici, limitatamente all'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, sono aumentati del 50 per cento e sono posti per due terzi a carico del datore di lavoro, per un terzo a carico dell'assicurato, in modo che la quota a carico di quest'ultimo, per tutte le assicurazioni sociali (invalidità vecchiaia, tubercolosi e nuzialità, natalità) rimane invariata.

Per effetto di tale aumento la misura dei contributi settimanali già stabilita dal decreto ministeriale 25 giugno 1939-XVII per le persone addette ai servizi familiari, risulta così modificata: Comuni con più di 100 mila abitanti, uomini a servizio intero lire 7 e cent. 20 di cui lire 4 e cent. 50 a carico del datore di lavoro e lire 2 e cent. 70 a carico dell'assicurato, uomini a mezzo servizio lire 5 e cent. 45 (di cui lire 3 e cent. 40 a carico del datore di lavoro e lire 2 e cent. 5 a carico dell'assicurato), donne a servizio intero lire 3 e cent. 90 (di cui lire 2 e cent. 40 a carico del datore di lavoro e lire 1 e cent. 50 a carico dell'assicurata), donne a mezzo servizio lire 2 e centesimi 35 (di cui lire 1 e cent. 40 a carico dei datori di lavoro e lire zero e cent. 95 a carico dell'assicurata); Comuni con meno di 100 mila abitanti, uomini a servizio intero e a mezzo servizio lire 5 e cent. 45 (di cui lire 3 e cent. 40 a carico del datore di lavoro e lire 2 e cent. 5 a carico dell'assicurato); donne a servizio intero e a mezzo servizio lire 2 e cent. 35 (di cui lire 1 e cent. 40 a carico del datore di lavoro e lire zero e cent. 95 a carico dell'assicurata.

Si ricorda che le marche devono essere applicate per ogni sabato compreso nel periodo di paga e quindi in numero 4 e 5 a seconda che nel mese vi siano 4 o 5 sabati.

La carne razionata in Canadà

BUENOS AIRES, 2.

Anche un ricchissimo Paese produttore di carni, come il Canadà, sarà sottoposto, a partire dal mese di maggio, al razionamento.

La notizia è stata comunicata dal ministro delle Finanze, al Parlamento canadese.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il Banco di Napoli offre un milione di lire a beneficio dei sinistrati

NAPOLI, 2.

L'Ecc. Frignani, direttore generale del Banco di Napoli, ha fatto pervenire al Segretario federale la somma di un milione di lire, quale contributo dell'Istituto, da devolversi a beneficio dei sinistrati da incursioni od eventi bellici.

Il Segretario federale ha ringraziato l'Ecc. Frignani del significativo gesto, esprimendogli la gratitudine delle Camicie nere di Napoli, città di prima linea.

Il Quartiere delle Legazioni solennemente consegnato al Governo di Pechino

PECHINO, 2.

In occasione del terzo anniversario del ritorno di Nanchino alla capitale della nuova Cina nazionale, ha avuto luogo a Pechino, in forma ufficiale la cessione del Quartiere delle Legazioni al municipio, da parte delle Potenze interessate.

La cerimonia si è svolta nella grande Sala del circolo di Pechino, alla presenza dei rappresentanti dell'Ambasciata d'Italia, del Giappone, della Francia, della legazione di Spagna, del sindaco di Pechino e, del presidente delle Commissioni amministrative del quartiere.

E' stata così solennemente consacrata l'abolizione dei privilegi e delle immunità, che datavano da oltre un quarantennio e sanzionavano uno stato di inferiorità, non concepibile oggi in una Cina rinnovata e attivamente cooperante al nuovo ordine propugnato dal Giappone e dalle Potenze dell'Asse.

L'alacre riorganizzazione nell'Ucraina
Cospicui bilanci nei settori agricoli e zootecnici

BERLINO, 2.

In Ucraina la riorganizzazione nel settore agricolo procede alacremente secondo quanto riferisce il quotidiano «Revalzeitung» che si occupa diffusamente dei problemi agricoli e zootecnici dei territori orientali.

I tecnici agricoli tedeschi si sono preoccupati soprattutto — informa il giornale — di incrementare la produzione delle granaglie e dei semi oleosi.

In questo settore si sono avuti infatti, le maggiori percentuali di produzione in raffronto alle altre branche e l'annata agricola in corso promette risultati più cospicui.

Anche nel campo zootecnico si sono ottenuti successi notevolissimi.

Alcune cifre dimostrano infatti che gli allevatori non hanno perduto il loro tempo. Si registra da oggi, solo nel distretto della Volinia Sodolia, un patrimonio di 1780 stalloni e 4066 cavalli. Nello stesso distretto si contano inoltre circa 6.000 bovini.

In tutto il territorio dell'Ucraina sono stati immessi, inoltre, diverse migliaia di maiali e di verri, nonchè migliaia di branchi di pecore speciali laddove il terreno si presta in modo particolare al loro foraggiamento.

Singolare fenomeno geologico in vetta a una montagna francese

Vulcano che emette fango rotolante a 100 metri all'ora

PARIGI, 2.

Un curioso fenomeno geologico si è verificato nel Dipartimento dell'Ardech, sulla riva sinistra del Rodano.

Su una montagna, chiamata «Picco d'inferno» si è aperto, a 1800 metri di altezza, un vulcano, il quale, invece di lava, emette grandi quantitativi di fango, che discendono lungo i fianchi del monte alla velocità di 100 metri all'ora, seppellendo tutto.

Numerose case della vallata sono già sotto il fango, che ricopre 50 ettari di terreno e la cui massa è valutata a circa un milione di metri cubi.

Si ricorda che nel XVIII secolo, sulla stessa montagna, si verificò un forte slittamento del terreno.

(Radio Stefani)

Si acuisce la tensione in Siria fra nazionalisti e Governo

Degaulle continua a dirigere il disgraziato Paese coi metodi di commissario del "fronte popolare,,

ANKARA, 2.

Tutti i tentativi fatti dagli elementi nazionalisti per ricondurre la Siria ed il Libano ad una situazione politica normale, non hanno approdato a nulla di positivo per le male arti degli inglesi e dei degaullisti.

Ormai essi si sono persuasi che altra via dovranno battere per restituire i loro Paesi alla vita civile e creare qualche cosa di veramente sano e costruttivo.

Il provvedimento preso dal Ministero degli interni di sospendere la pubblicazione del noto organo politico indipendente *Revue de Liban* che aveva attaccato vivamente il Governo accusando le sfere politiche dirigenti di essere in combutta con loschi ambienti di intriganti i quali anzichè curare gli interessi del popolo ricorrono a tutti i mezzi per conseguire i propri egoistici fini, è una prova dello stato di tensione esistente tra gli elementi nazionali ed il Governo completamente asservito agli occupanti stranieri.

Del resto fin dall'estate del 1941, cioè fin dal momento in cui le truppe britanniche e degaulliste si sono impadronite della Siria e del Libano, il disordine, la violenza, lo sfruttamento hanno imperato nei metodi di governo.

Degaulle continua a governare questi Paesi con gli stessi metodi degli antichi commissari francesi del «Fronte popolare». La Francia aveva stipulato nel 1939 degli accordi per la introduzione di un nuovo sistema amministrativo e politico. Ma l'applicazione di tali accordi è stata sempre rinviata di anno in anno con i più balordi pretesti, finchè Siria e Libano si sono trovati nuovamente sotto il dominio dell'autorità militare. Il degaullista Catroux che avrebbe avuto il dovere di istituire in Siria una situazione costituzionale non è riuscito neppure in quasi due anni di governo, a ristabilire la situazione del 1936, anno in cui era stato fatto un debole tentativo di unificare Siria e Libano.

Egli, come il suo degno capo Degaulle, è interamente asservito agli interessi inglesi e nord americani e si preoccupa interamente di fronteggiare il movimento nazionalista e di reprimerne le nobili e giuste aspirazioni dei patriotti.

Frattanto il Paese si dibatte in difficoltà economiche gravissime e la crisi alimentare si acuisce.

I provvedimenti di polizia si alternano alle promesse degli anglo-americani per attenuare il malcontento delle disgraziate popolazioni, promesse che non vengono naturalmente mai mantenute.

Si era parlato dell'arrivo di grandi quantità di grano. Ed il grano deve ancora partire dai porti di imbarco. Dovevano giungere anche molte macchine agricole, non sono arrivate. Il Governo evita di dare spiegazioni.

Ma la verità è che negli Stati Uniti le macchine agricole scarseggiano e il tonnellaggio si va sempre più rapidamente rarefacendo.

Quotazioni di Borsa

Milano

Aprile	1	2
Rendita 5%	99.05	99.45
Rendita 3½%	85.40	85.20
Redimibile 5%	94.10	94.—
Redimibile 3½%	77.90	78.05
Obbligaz. Tre Venezie	96.20	95.95
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.40	99.30
Buoni Tes. nov. 1949	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1951	95.—	95.—
Navigaz. Gen. Italiana	29.—	29.—
Ferrovie Mediterranee	605.—	600.—
Venete Costruz. Ferr.	284.—	284.—
Ferrovie Meridionali	1732.—	1732.—
Cotonificio Cantoni	4550.—	4550.—
Cotonificio Olcese	1545.—	1555.—
Stampati De Angeli	2500.—	2500.—
Cascami seta	640.—	640.—
Snia Viscosa	830.—	826.—
Montecatini	311.—	312.—
«Ilva» Alti Forni	201.50	201.50
Metallurgica Italiana	530.—	530.—
Automobili F.I.A.T.	946.—	946.—
Elettr. Edison	801.—	803.—
Elettr. L. (Vizzola)	995.—	1025.—
Adriatica Elettricità	435.—	421.—
Idroelett. Piem. S.I.P.	122.—	126.—
Meridionale Elettr.	520.—	515.—
Slettr. C.I.E.L.I.	646.—	660.—
Terni	265.—	270.—
Raffinerie L. L.	860.—	870.—
Eridania	1210.—	1220.—
Distillerie Italiane	269.—	272.—
Italiana Gas	30.40	30.40
Istit. Rom. Beni Stab.	532.—	570.—
Aedes	194.—	194.—
Stet	920.—	920.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Nel corso della riunione odierna soltanto il Redimibile 3½% è stato oggetto di un discreto volume di scambi, a quotazioni leggermente migliorate; tale vantaggio viene mantenuto anche alla chiusura ufficiale mentre la Immobiliare 5% e le due Rendite perdono pochi centesimi. I valori industriali hanno manifestato una tendenza sostenuta al listino; ottime plusvalenze hanno segnato le Bresciana e Vizzola, a cui ne seguono altre di minore entità. Da oggi le Ferrovie Nord Milano ordinarie, le Scotti, le Siele, la Valdarno e le Teti quotano ex cedola. Dopoborsa invariato.

Un campo d'Aviazione avanzato al fronte russo (Agenzia Giacomelli - Venezia)